



Lady Gregory  
**Commedie irlandesi**



[www.liberliber.it](http://www.liberliber.it)

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:



**E-text**

**Web design, Editoria, Multimedia  
(pubblica il tuo libro, o crea il tuo sito con E-text!)**

**[www.e-text.it](http://www.e-text.it)**

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Commedie irlandesi

AUTORE: Gregory <lady>

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE:

CODICE ISBN E-BOOK: n. d.

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:  
[www.liberliber.it/online/opere/libri/licenze](http://www.liberliber.it/online/opere/libri/licenze)

COPERTINA: n. d.

TRATTO DA: Commedie irlandesi / di Lady Gregory ; versione e proemio di Carlo Linati. - Milano : Studio editoriale lombardo, 1916. - XV, 103 p., [1] c. di tav. : ritr. ; 22 cm.

CODICE ISBN FONTE: n. d.

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 13 maggio 2020

INDICE DI AFFIDABILITÀ: 1

0: affidabilità bassa  
1: affidabilità standard  
2: affidabilità buona  
3: affidabilità ottima

SOGGETTO:

PER015000 ARTI RAPPRESENTATIVE / Commedia

DIGITALIZZAZIONE:

Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

REVISIONE:

Catia Righi, catia\_righi@tin.it

IMPAGINAZIONE:

Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

PUBBLICAZIONE:

Catia Righi, catia\_righi@tin.it

# Liber Liber



Se questo libro ti è piaciuto, aiutaci a realizzarne altri.  
Fai una donazione: [www.liberliber.it/online/aiuta](http://www.liberliber.it/online/aiuta).

Scopri sul sito Internet di Liber Liber ciò che stiamo realizzando: migliaia di ebook gratuiti in edizione integrale, audiolibri, brani musicali con licenza libera, video e tanto altro: [www.liberliber.it](http://www.liberliber.it).

# Indice generale

Liber Liber.....	4
PROEMIO.....	9
LADY GREGORY.....	10
LA FORCA FIENAIA (SPREADING THE NEWS).....	16
SCENA.....	18
ALBA DI LUNA (THE RISING OF THE MOON).....	45
SCENA.....	47
HYACINTH HALVEY.....	62
SCENA.....	64
IL PELLEGRINO. (THE TRAVELLING MAN).....	104
SCENA.....	106



LADY GREGORY

# COMMEDIE IRLANDESI

DI

**LADY GREGORY**

*VERSIONE E PROEMIO*

*DI*

*CARLO LINATI*

*LA FORCA FIENAIA, ALBA DI LUNA  
HYACINTH HALVEY, IL PELLEGRINO.*

# **PROEMIO**

## LADY GREGORY

*Due anni or sono, in un proemio ad alcune mie versioni delle opere drammatiche del poeta irlandese W. B. Yeats, edite dallo Studio Editoriale Lombardo, m'ero studiato di lumeggiare i caratteri di quell'Irish Literary Movement a cui si riallaccia l'attuale rinascenza dell'Irlanda. Dicevo come tal movimento nato da un bisogno spontaneo di approfondire le forme spirituali della razza, col tornare in luce i canti, le musiche, le leggende, le costumanze dell'Irlanda antica, aveva poi preso coscienza letteraria in un gruppo di scrittori la più parte dei quali aveva dedicato le sue forze migliori al teatro, e di cui lo Yeats fu l'animatore instancabile. In questo gruppo, sul quale domina, per la squisita nobile e robusta qualità dell'ingegno drammatico J. M. Synge, la scrittrice di cui presentiamo qui, tradotti per la prima volta in italiano, tre lavori in un atto, è certo quella che raggiunse di balzo a più diffusa popolarità: la signora Augusta Gregory, nota al secolo col nome di Lady Gregory. Ella scrisse una ventina di commedie, quasi tutte in un atto, in cui rappresentò scene e tipi della vita irlandese dell'Ovest, di quel Connaught cattolico ed unionista, dai paesaggi austeri e opulenti, dalle piccole città annidate fra la verzura dei boschi lungo la baia di Gal-*

*way, che han mantenuto intatte la bellezza del loro linguaggio e dei loro costumi.*

*La sua originalità sta appunto nella pittura di alcuni tipi caratteristici di quelle cittadine di provincia, tipi di piazza e di mercato, piccola gente di borgo e di bottega ch'ella ci ritrae con una festosità e un'evidenza di tocco propriamente goldoniana. Son scenette brevi che di rado superano la mole di un atto ma dove l'autrice sa racchiudere una gustosa vicenda di casi ora comici ora dolorosi rivissuti con quel sano umorismo di chi sa osservare con ironica indulgenza gli aspetti della vita. Policemen, Giudici di Pace, povere donne, mariuoli, ladri, pensionati, fruttaioli, beccai, cantastorie, straccioni, vagabondi, tutta la folla varia, ciarliera, fantasiosa che popola le piazze i moli i mercati di quelle città, si raccoglie nel breve cerchio delle sue commedie come un flutto energico di vita piena e gioconda.*

*Una delle caratteristiche più notevoli di queste commedie è il dialogo dei personaggi, la loro parlata vivace e pittoresca, sulla quale credo opportuno diffondermi un poco.*

*In seguito a quel periodo di ricerche folkloristiche che aveva appassionato l'Irlanda un decennio or sono, produzioni liriche, narrative o drammatiche n'eran uscite parecchie che s'informavano a quegli studi, traevano argomento da miti e leggende rimesse in onore dai dotti, ed eran scritte quali in dialetto irlandese moderno, quali nell'antico, e talune perfino nell'antico gaelico. Nessuna però era propriamente riuscita ad esprime-*

*re qualcosa di essenziale alla vita di quel popolo. Occorreva che scrittori di genio, maneggiando questa greggia materia vernacola, sapessero imprimervi un andamento ed una forza più larga e più umana, trasformandola in una espressione di vita che esorbitasse la breve cerchia del movimento regionalistico. Tali scrittori furono appunto Lady Gregory e J. M. Synge.*

*Essi, pigliando le mosse dallo studio dei caratteri indigeni, affidandosi al loro talento, arguto e ridente in Lady Gregory, più profondo ed artista nel Synge, rifoggiarono sulle basi del dialetto nativo una spece di linguaggio che aveva la veste della lingua nazionale ma conservava il figurato, le spezzature, le rapidità, le bellezze idiomatiche della parlata d'Irlanda. Ne uscì in tal modo un dialogo assai animato, tutto sbalzi e ardimenti sintattici che mirabilmente si adatta al comico. È come il dialogo di un popolo sollazzevole e nello stesso tempo disperato, di un popolo che avendo toccato il fondo di tutte le miserie si direbbe che ora non gli rimanga più che l'ironia per deridersi o la chiacchiera per stordirsi e dimenticare. C'è come un affannoso riso che corre in pelle in pelle le frasi di questi personaggi quasi ch'essi pigliassero un amaro piacere a canzonarsi da sè medesimi nei loro gesti e nelle loro parole. L'autrice ne trae profitto per ottenere effetti burleschi di ilarità o rapidità di movimenti scenici veramente nuovi e divertenti e che, così alla lontana, posson rammentare certi cicalecci furibondi del teatro di Musco. Direi che qui è la parte più schietta e più sentita della sua commedia.*

*Ma la comicità generale di queste scene sgorga, più che tutto, dal fatto di vedere questa genterella povera di sobborgo, assaettarsi e gridare e strepitare per delle piccole faccende da nulla, per delle parole equivocate, per delle semplici immaginazioni. Una forca fienaiata dimenticata per terra che Bartolo Fallon corre a riconsegnare a Jack Smith basta a gittare il subbuglio e lo spavento in un intero mercato (Spreading the news); un pacco di raccomandate giunto in un ufficio postale, fa dello scioperato Halvey, in onta ai suoi ladronaggi e alle sue mariolerie, il più timorato santuomo del mondo (Hyacinth Halvey); il pensionato Nestor trova credula intorno a sè la gente, quando racconta loro che in Austria una serva s'era mozzate le dita triturando dei cavoli e poi il padrone gliel'aveva riappiccicate col vischio (The Jackdaw).*

*E com'essa le segue amorosamente le sue creature in tutte le loro mosse e fantasie, come le circuisce mirabilmente della sua ironia e della sua canzonatura, quasi fosse ansiosa di rendercele nella loro realtà più precisa e minuta perchè abbia più risalto il loro ridicolo. A tratti però questo desiderio prende il sopravvento, e allora la commedia dà nella farsa, il dialogo si frastaglia in un cicaleggio di una comicità irruente, che pare avvolgere tutti i personaggi nell'ebbrezza di una invasazione collettiva.*

*Altre volte, come nei brevi drammi "The Travelling Man" e "The Gaol Gate" l'autrice esprime una situazione piena di un realismo semplice e poetico; allora le*

*sue figure assumono una semplicità quasi arcaica, e il dialogo che ricorda la dolcezza suggestiva del dialogo di Maeterlink è intramezzato da patetiche canzoni o da qualcuna di quelle tipiche lamentazioni irlandesi (keen) che ricordano i pianti delle Supplici e degli Eroi nelle tragedie eschilee.*

*Oltre le “Seven Short Plays” da cui togliamo i lavori qui tradotti, sono assai noti in Inghilterra altre sue raccolte di commedie, come quella intitolata “New Comedies” dove l'autrice riprende a svolgere alcuni caratteri e motivi che resero famoso quel suo primo volume; e gli “Irish Folk History Plays” serie di tragicommedie dove si raffigurano i casi amorosi e burleschi di alcuni eroi della mitologia irlandese: e “Kiltartan Molière” ch'è una sorta di travestimento in dialetto irlandese di alcune commedie di Molière.*

*Sono pure assai popolari molti suoi volumi di folklore e di versioni d'antichi canti nei quali fece rivivere in un linguaggio immaginoso le epopee ed i miti dell'Irlanda antica monastica e guerriera. “God and Fighting men, Cuchulain of Muirtemme, Poets and Dreamers, A Book of Saints and Wonders, The Kiltartan History Book, The Kiltartan Wonder Book” son volumi che ebbero molti appassionati lettori in un pubblico di raffinati e di curiosi.*

*Noi ci siamo accontentati, per ora, di presentarla in tre lavori che meglio ci parvero rappresentare il suo talento drammatico, e che per il loro contenuto d'umanità sono più adatti ad essere gustati anche dal lettore ita-*

*liano. Perocchè una grave difficoltà si opponeva a queste versioni ed era la parlata dei personaggi, così tipica, concisa e lontana dalle strutture dei nostri vernacoli. Rinunciammo, perciò, a dare una versione letterale e procurammo di mantenere più intatto che ci fu possibile lo spirito e l'humour del testo. Giudicherà poi il lettore se vi siamo riusciti.*

*Lady Gregory ch'è donna oramai sui settanta anni, è una delle figure più nobili e venerate dell'Irlanda attuale. Essa creò la più parte delle sue opere nella sua dimora nella Contea di Galway, in quel Cool Park cantato dai poeti irlandesi per la bellezza dei suoi sette boschi, e la selvaggia desolazione del suo lago veleggiato dai cigni. Colà lo Yeats scrisse i suoi canti più belli e il Synge talune delle sue vigorose concezioni drammatiche. E colà ella vive, in mezzo ai contadini e ai vagabondi che fornirono materia d'ispirazione alle sue commedie, accogliendo nella sua splendida villa poeti, pittori, statisti, letterati, accomunandoli in un cordiale ritrovo che è divenuto come il cuore della rinascenza intellettuale d'Irlanda.*

CARLO LINATI.

*Milano, 27 Febbraio 1916.*

**LA FORCA FIENAIA  
(SPREADING THE NEWS).**

*INTERLOCUTORI.*

BARTOLO FALLON

Mrs. FALLON, sua moglie

JACK SMITH

SHAWN EARLY

TIMOTEO CASEY

GIACOMO RYAN

Mrs. TARPEY, fruttaiola

Mrs. TULLY

UN POLICEMAN

UN GIUDICE DI PACE.

## SCENA.

All'estremità di un mercato, in una città dell'Irlanda dell'ovest. A destra una botteguccia da fruttaiolo davanti alla quale sta seduta Mrs. Tarpey.

Entrano il Giudice di Pace e il Policeman.

**GIUDICE** Questo è dunque il mercato... Pecore, mucche e fango. Non c'è nessuna regola. Che spettacolo miserando!

**POLICEMAN** Miserando davvero.

**GIUDICE** Imagino che ci saran molti reati da queste parti.

**POLICEMAN** Così è.

**GIUDICE** Aggressioni?

**POLICEMAN** Assai frequenti.

**GIUDICE** Violazioni alla legge agraria?

**POLICEMAN** Violazioni alla legge agraria.

**GIUDICE** Boicotaggi? Danneggiamenti al bestiame? Incendi dolosi?

**POLICEMAN** Reati d'un tempo che tornano a galla.

**GIUDICE** Male. Si può star peggio di così?

**POLICEMAN** La situazione è assai grave infatti.

**GIUDICE** Allora avremo anche degli omicidi. Questo distretto fu vergognosamente trascurato! Ma io lo trasformerò. Quand'ero all'Isole Andaman i miei sistemi non fallivano mai. Certo, certo, io trasformerò tutto questo. (*additando al Policeman la bottega della fruttaiola*) Che merce tiene quella donna nella sua bottega?

**POLICEMAN** Pomi, la maggior parte... e dolciumi.

**GIUDICE** Datevi un'occhiata, che non nasconda sotto della merce proibita... spiriti o simili. Molte frodi sul sale ebbero all'Isole Andaman.

**POLICEMAN** (*annusando accuratamente e frugando nella pila di pomi di Mrs. Tarpey*) Qui non vedo nè spiriti... nè sali.

**GIUDICE** (*avvicinandosi a Mrs. Tarpey*) Brava donna, la conoscete bene questa città?

**Mrs. TARPEY** (*porgendogli alcuni pomi*) Un penni la mezza dozzina, Vostra Grazia.

**POLICEMAN** (*alzando la voce a cagione della sordità di Mrs. Tarpey*) Il signore domanda se conoscete la città! È il nuovo Giudice di Pace.

**Mrs. TARPEY** (*levandosi da sedere e inchinando goffamente*) Se conosco la città? Sicuro che la conosco.

**GIUDICE** (*alzando anch'egli la voce*) Quali sono i suoi affari principali?

**Mrs. TARPEY** Affari? Che affare vuole Signoria che la

gente abbia da queste parti, se non di star a badare a quelli degli altri?

**GIUDICE** Intendo, che commercio...

**Mrs. TARPEY** Nessuno, signore, nessuno, se non quello delle chiacchiere.

**GIUDICE** Qui non ne raccapezzo nulla.

*Giacomo Ryan entra con la pipa in bocca. Scorge il Giudice di Pace e subito si fa indietro, togliendosi la pipa di bocca.*

**GIUDICE** (*sottovoce al Policeman*) Il fumo di quella pipa mi pare un po' troppo verdiccio. Ho qualche sospetto che quell'uomo allevi tabacco proibito in casa sua... Spero d'aver portato con me al distretto il mio canocchiale. E però andiamo alla posta a telegrafare me lo rimandino. Lo trovavo molto utile il canocchiale quand'ero all'Isole Andaman. (*Giudice e Policeman escono a sinistra*).

**Mrs. TARPEY** Accidenti al Policeman... Mi ha messo a soquadro tutti i pomi! (*si mette a riaccomodarli*) E tutto per farsi bello davanti al nuovo Giudice di Pace.

*Entrano Bartolo Fallon e la moglie, Mrs. Fallon.*

**BARTOLO** (*brontolando*) Ah, davvero che questo è un gramo paese da starci, un paesaccio tristo! Eppure penso che se fossi andato in America, a quest'ora il giorno della mia morte già sarebbe sonato da un

pezzo.

**Mrs. FALLON** È probabile, Bartolo.

*Ella depone un paniere sopra un barile e dentro vi colloca alcuni pacchetti che cava mano mano di sotto alla mantellina.*

**BARTOLO** E sarebbe una bella spesa, ve', per un povero diavolo come me farsi seppellire in America.

**Mrs. FALLON** Non temere, Bartolo. Ci penserò io a darti onorata sepoltura quando te ne sarai ito.

**BARTOLO** Eh, bada che non tocchi a te, Mary, a esser seppellita per la prima nel cimitero di Cloonmara, e ch'io poi debba andarmene al creatore, solo solo, di notte, dimenticato da tutti come un cane, e i topi che verranno a ballare la solfa sulla coltre del letto!

**Mrs. FALLON** E smettila di parlar sempre di morte! Fra vent'anni, scommetto, sarai ancora in gambe tu.

**BARTOLO** (*con un profondo sospiro*) Se io campo vent'anni ancora chissà che brutto vecchiaccio vorrò essere.

**Mrs. TARPEY** (*si volta e scorge i due*) Oh, buondi, Bartolo. Buondi, Mrs. Fallon.... Ebbene, Bartolo, oggi non avrete motivo di lamentarvi. Dicono tutti ch'è stato un gran bel mercato.

**BARTOLO** (*alzando la voce*) Nient'affatto un bel mercato, Mrs. Tarpey, ma un mercataccio stracco stracco... Se non ci fossimo aspettato troppo, qualcosa avremmo pur ottenuto. È quello che capita sempre a

me; quando compro i prezzi van su; vendo, scemano. Se arriva una disgrazia al mondo si può star certi ch'è su me che si viene ad appicciare come la golpe sulla biada.

**Mrs. FALLON** E smettila di parlar sempre di disgrazie! Ascolta piuttosto il “Rosso” che vien su per la strada cantando la sua canzone.

*Si ode la voce di Jack Smith, detto il “Rosso” che si avvicina cantando.*

Pensavo o amor mio primo  
che una casa sola noi s'avesse a fare,  
e te il mio bimbo in collo  
mi pareva vederti carezzare.

Come un cigno volare  
vorrei sopra l'onda d'un mare sommosso  
poi giungerei a posare  
al fianco della moglie del “Rosso”.

*Entra Jack Smith. Ha capelli rossi. Porta in ispalla una forca fienai.*

**Mrs. TARPEY** Se non fossi sorda come una talpa, mi garberebbe d'ascoltarla quella canzone.

**Mrs. FALLON** (*gridandole nell'orecchio*) È “La Moglie del Rosso”.

**Mrs. TARPEY** Oh, la conosco bene. È una canzone colla muffa. (*si rimette ad accomodare i suoi pomi.*)

**Mrs. FALLON** E vostra moglie dove l'avete lasciata,

Jack Smith?

**JACK SMITH** È rimasta a casa, che ci aveva da fare il bucato, e imbianchire la tela sulla siepe; non si fida lei di lasciar là la roba sua, con tutti questi calderai che passano per recarsi alla fiera. Quanto a me, io non son qui per la fiera, ma vò su verso i Cinque Campi dove ho un contratto di fieno che m'aspetta. Entr'oggi spero d'accasarne un bel po'.

*(Depone la forca e accende la pipa).*

**BARTOLO** Non ci riuscirai, Jack, ad accasarlo... La pioggia te lo bagnerà prima di sera: e bagnerà anche me, vedrai. Mai ch'io mi metta in cammino senza che mi colga un acquazzone.

**JACK SMITH** Se così non fosse, Bartolo, si direbbe che al posto del cappello tu ci hai una secchia bucata, tanto perchè non ti manchi occasione da lamentarti.

*Al di là si ode la voce di uno che incita la sua giumenta: "Juh! Juh! Dài! Juh!..."*

**JACK SMITH** Guardate, è la giumenta di Pat Ryan che, per gli urtoni della folla, dà indietro in mezzo alla mandra di Shanghessy. *(gridando verso il fondo)* Pena poco, Pat, ora vengo io a darti una mano...

*(Esce di corsa, lasciando la forca per terra).*

**Mrs. FALLON** È tempo ce ne torniamo a casa, Bartolo.

Le compere le ho messe tutte dentro al paniere. (*fa per incamminarsi ma scorge per terra la forca di Jack Smith e s'arresta*) Tò, Jack Smith ha dimenticato qui la sua forca... (*chiamando al di fuori*) Jack Smith!... Jack Smith!... Oh sì, è scomparso in mezzo alla folla... Bartolo, corri, va a riportargliela. Certo gli occorre.

**BARTOLO** Andrò. Già qui non è posto sicuro per una forca. (*la prende su, ma con una mossa sgarbata dà un colpo al paniere che si rovescia*) Anche questa, ora! Tanti panieri che ci sono al mercato, tocca proprio al nostro di rovesciarsi. (*Esce correndo a destra, con la forca*).

**Mrs. FALLON** E levati di qua... Colpa tua, è. Sempre parli di disgrazie e le disgrazie t'arrivano addosso! O Santo Chiodo benedetto! Guarda i miei begli ovarioli novi che rotolano da tutte le parti... e le mie due libbra di zucchero con la carta tutta strappata...

**Mrs. TARPEY** (*volgendosi dalla sua bottega*) O Dio v'ajuti, ch'è accaduto al vostro paniere, Mrs. Fallon?

**Mrs. FALLON** È stato lui a rovesciarlo a questo modo... lui, coi suoi tratti così garbati... (*cerca di raccogliere la sua roba e di rimetterla dentro il paniere*) Lo zucchero se n'è andato tutto alla malora, e mica lui vorrà prendere il tè senza zucchero!... Be', sarà meglio che me ne torni alla bottega a comprarne dell'altro... Accidenti a lui!

*Entra Timoteo.*

**TIMOTEO** Dov'è Bartolo, Mrs. Fallon? Ho a dirgli due parole avanti che lasci la fiera. Sarà già tornato a casa, m'imagino; un uomo così temperante!

**Mrs. FALLON** Magari ci fosse tornato a casa! A casa sarebbe stato meglio fosse ritornato con me, e difilato; e non ci fosse venuto mai da queste parti. Dov'è? (*fa segno con un'alzata di gomito*) È andato per di là. È corso dietro a Jack Smith con un forca.

*Esce a sinistra.*

**TIMOTEO** È corso dietro a Jack Smith con una forca!... Ma si può udir di peggio? (*a Mrs. Tarpey, alzando la voce*) Avete sentito, Mrs. Tarpey?

**Mrs. TARPEY** Non ho sentito nulla io.

**TIMOTEO** Pare che sia sorta una grave questione fra Jack Smith e Bartolo Fallon, e che Jack se la sia data a gambe e Bartolo gli sia corso dietro con una forca!

**Mrs. TARPEY** Dite davvero, Timoteo?... Ma allora è stato l'affare di un'istante. Non son dieci minuti ch'eran quaggiù tutti e due, e Bartolo diceva di voler andare a casa e Jack ai Cinque Campi, e io me ne stavo qui ad accomodare i miei pomi che il Policeman m'aveva buttati all'aria, e quando mi guardai in giro Jack Smith se n'era andato e Bartolo pure, e Mrs. Fallon era là che badava a raccattare le sue compere ch'erano state rovesciate per terra... e qui c'era il tè... laggiù le due libbre di zucchero... quag-

giù gli ovaroli... Oh, che disgrazia, che disgrazia aver l'udito grosso, e non aver potuto ascoltare il principio d'una così bella baruffa!... Ma aspettate, ora vò a riferir la notizia a Giacomo Ryan che vedo laggiù... È un vicino di Bartolo. Bisogna pure informarlo dell'accaduto. (*Esce*).

*Entra Gianni Early e Mrs. Tully.*

**TIMOTEO** (*andando loro incontro*) Gianni! Mrs. Tully! L'avete sentita la notizia? Jack Smith e Bartolo Fallon son venuti alle mani, e Jack ha scaraventato il paniere di Mrs. Fallon in mezzo alla strada, e Bartolo allora gli si è avventato contro con una forca, e tutti e due via un dietro l'altro, con le gambe in spalla... Guardate, lo zucchero ancora qui per terra.

**GIANNI** O cosa mi raccontate! Davvero ch'è un bel caso. Chi l'avrebbe detto?... Bartolo un così buon diavolaccio...

**Mrs. TULLY** A me la cosa non fa punto meraviglia. Non l'ho avuta mai in gran conto quella cera minchiona. È assai probabile che lo abbia agguantato.

*Entrano Giacomo Ryan e Mrs. Tarpey.*

**GIACOMO** La gran notizia che mi dato Mrs. Tarpey!... Ora capisco perchè la polizia e la magistratura, poco fa, ronzavano da queste parti.

**GIANNI** Che? La polizia li pedina? Ma allora è segno che Bartolo ha ferito Jack Smith. Eh, certo che non

si saran mica picchiati così per mostra.

**Mrs. TULLY** Lo avrà ferito, vedrete... Come se non si potesse, con una forconata, mandare un uomo all'altro mondo.

**GIACOMO** Là, io arrivo fin quassù alla bettola di Kelly a ragguagliarli dell'accaduto. (*esce*)

**TIMOTEO** E io andrò a raccontarlo al cugino di Jack ch'è laggiù alla chiesa a vender agnelli. (*esce*)

**Mrs. TULLY** E io vò a riferirne ad un suo vicino che vedo da quest'altra parte. (*esce*)

**GIANNI** Ed io ne farò parola quassù, al di là del mercato.

*(Fa per andarsene, ma Mrs. Tarpey lo agguanta).*

**Mrs. TARPEY** Un momento, Gianni... Dite un po', la moglie di Jack Smith, la Caterina, l'avete veduta?

**GIANNI** Sì, l'ho vista. Quando passai davanti a casa sua, era là che stendeva le lenzuola sulla siepe dell'orto.

**Mrs. TARPEY** Che faceva?

**GIANNI** (*dando uno strattone e scappando via*) Stendeva le lenzuola per l'orto.

**Mrs. TARPEY** (*allibita*) Stendeva il lenzuolo pel morto?!... O Vergine Santissima! Jack Smith è morto, dunque. E la sua donna che gli prepara il lenzuolo per la sepultura!... (*gridando al di fuori*) Ma perchè non dirmelo prima, Gianni Early?... O che è un malanno da poco esser sordi? Mezzo mondo potrebbe

esser crepato, e io qua che non m'accorgo di nulla!...  
(*siede e comincia a dondolarsi sulla sedia e a lamentarsi*) O povero, povero Jack Smith!... E dire che poco fa era qui che andava al suo lavoro, così fiducioso e contento, ed ora sarà là, stecchito, in mezzo al campo, di pieno giorno...

*Entra Timoteo.*

**TIMOTEO** Che c'è, Mrs. Tarpey? Che è accaduto ancora?

**Mrs. TARPEY** O povero, povero Jack Smith!...

**TIMOTEO** Bartolo, gliel'avrebbe... rebbiate?

**Mrs. TARPEY** O poveretto, poveretto...

**TIMOTEO** Che? L'avrebbe accoppato?

**Mrs. TARPEY** Accoppato, freddato, là, in mezzo ai Cinque Campi.

**TIMOTEO** O che cosa, che cosa!... Poteva capitar di peggio?

**Mrs. TARPEY** Pensate, e senza il rito della nostra Santa Madre Chiesa!

**TIMOTEO** Ma chi v'ha raccontato tutto questo, Mrs. Tarpey?

**Mrs. TARPEY** E la sua donna ch'è là che prepara il lenzuolo per la sua sepultura! (*si alza da sedere, si asciuga alcune lagrime*) Speriamo almeno che vorranno vegliarlo come qualunque altro cristiano.

*Entrano Mrs. Tully, Gianni Early e Giacomo Ryan.*

**Mrs. TULLY** Non si parla d'altro per tutto il mercato.

**Mrs. TARPEY** Oimè... Oimè... E io che son stata forse l'ultima persona alla quale egli ha parlato.

**GIACOMO** Dio ci ajuti! E morto, è?

**TIMOTEO** Morto, sicuro, e la moglie che già sta preparando le provviste per la veglia.

**GIACOMO** Ma che ce n'aveva poco di veleno in corpo quel demonio di Bartolo?

**Mrs. TULLY** Se ce n'aveva! Avrebbe agito a quel modo non ce n'avesse avuto? (*a Mrs. Tarpey alzando la voce*) Ma a cagione di che s'erano bisticciati, Mrs. Tarpey?

**Mrs. TARPEY** A dirvi il vero non so. Un momento fa eran qui tutti e due, Jack Smith da questa parte, in piedi, e Bartolo da quest'altra, quieto e tranquillo come un agnellino, che badava ad ascoltare “La Moglie del Rosso”.

**Mrs. TULLY** Avede udito, Timoteo? Gianni, Giacomo, avete udito? Bartolo, stamattina, era qui che ascoltava la moglie di Jack Smith, la Caterina. L'ascoltava e cinguettava con lei. Dunque è stata lei a scatenare tutto questo subbuglio.

**GIACOMO** Deve avergli tenuto dietro fin dalla sua casa. Qualcuno deve bene averlo spinto al delitto.

**TIMOTEO** Non sapevo che Bartolo Fallon se la intendesse con la moglie di Jack Smith.

**Mrs. TULLY** E come avreste potuto saperlo? Non è di certo per le strade ch'essi andrebbero a spippolare il loro segreto. Se Mrs. Fallon non s'è mai accorta di

nulla, se io che poi ci ho la casa vicino non mi sono mai accorta di nulla, e se Jack Smith stesso non ha saputo mai nulla di nulla, è assai probabile, Timoteo, che anche voi ne siate rimasto al buio.

**GIACOMO** Ma lasciate che Bartolo si prenda cura di lei d'ora innanzi e se la mantenga. Tanto qui in parrocchia saranno pochi quelli che la compiangono.

**TIMOTEO** E come volete che la mantenga? Bartolo ci ha pure una moglie di suo. Non penserete mica che si converta e se la sposi in chiesa protestante.

**GIACOMO** Oh, s'è solo per questo, potrebbe portarsela in America e sposarla colà.

**GIANNI** Credetemi, con o senza la Caterina, egli fin d'adesso sta armeggiando per filare in America. Quand'io venivo su per la strada, ho visto il nuovo Giudice di Pace con Io Muldoon, il Policeman che entravano in gran fretta all'Ufficio Postale. State certi ch'essi vi andavano per telegrafare. Vedrete, sarà arrestato, avanti di salpare, ai Docks di Queenstown.

**Mrs. TULLY** E vedrete anche che la Caterina andrà con lui in America, e mica se ne starà a casa a preparare il lenzuolo mortuario o ammanire la veglia pel marito defunto.... Ma pensate, quel poveraccio di Jack!.... Tradito dalla moglie e per di più trovarsi là a sbasire, tutto insanguinato, in mezzo al campo.

*Entra Mrs. Fallon.*

**Mrs. FALLON** Che fandonie son queste che corrono per la città? E voi, voi di che state ciarlando? Di Bartolo, eh? Del mio uomo... Ebbene io vi dico che le son calunnie bell'e buone le vostre; dire ch'egli ha ammazzato Jack Smith!.. Maledetto il momento ch'egli capitò da queste parti.

**GIACOMO** Tranquillatevi, Mrs. Fallon. Non c'è alcuno in tutta la fiera che non senta dolore per quanto vi è accaduto.

**Mrs. FALLON** Dolore, per me?... E perchè mai si dovrebbe essere addolorati per me?... Tenetevelo per voi il vostro dolore, disgraziati che siete. E che la vergogna e l'onta cadano su di voi sino al giorno del giudizio, per le parole che state dicendo e le calunnie che spargete a fine di gittare il discredito sul mio povero marito, e togliergli il buon nome e ridurlo a perdizione! Perchè è questo che voi fate.

**GIACOMO** Datevi pace, Mrs. Fallon. La polizia non è poi quella furba trincata che si dice, ed egli, vedrete, saprà darle lo sgambetto in tempo.

**Mrs. TULLY** Ma se anche lo acchiappano e mettono la corda al collo, non ci sarà nessuno che non dica non se lo sia meritato.

**Mrs. FALLON** Ah, così, eh, Mrs. Tully?... Questo pensate?... Ed io vi dico invece che voi siete una linguaccia bisbetica anche con tutte quelle grandi arie che vi date e con quel vostro sempre tirar giù le persone dabbene!... Una corda, eh?... Davvero che un pezzo di corda bastava per legare in fascio quelle

quattro baracche del vostro mobiglio, quando andaste sposa a Martin Tully, che non ci portaste in dote altro che un coltrone e un paio di vestiti logori, mentre io portai fior di settanta sterline e due letti con la piuma!... E intanto sgalluzzate come s'aveste cento sterline!... Siete rimpinzata di chiacchiere, quest'è. Una corda, ahn?... Vi dico io che la città è piena di bugiardi e di arsafatti che v'impiccherebbero per mezzo bicchiere di whisky. (*volgendosi per andarsene*) Gente è questa che vi mentirebbe anche la luce del sole!... Uccidere Jack Smith, lui... (*va verso il fondo*) Bartolo, Bartolo, dove sei? Ch'io ti conduca via di qui, mio dolce, mio caro maritino!... Fedele compagno mio!... Lui così buonino, innocente come l'olio... Oh, davvero non sarebbe stato male v'avessero mandati voialtri ad ingrassare i cavoli con tutte le vostre calunnie di oggi... No, no, nessun male sarebbe stato. (*Chiama di fuori*) Bartolo!... Bartolo!... Dove sei? (*Uscendo*) Nessuno l'ha veduto il mio Bartolo

*(Tutti si volgono a guardarla.)*

**GIACOMO** Eh, è duro per lei di credere una cosa simile... Dio l'assista!

*(Entra Bartolo dalla destra. Ha in ispalla la forca fienaja.)*

**BARTOLO** Lo dico sempre io. Se deve arrivare una di-

sgrazia al mondo, si può star certi ch'è su me che viene a cascare.

*Tutti si voltano e si trovano faccia a accia con. lui.*

**BARTOLO** Andare attorno sempre con questa forca in spalla e non trovare un cane che se la voglia prendere o un luogo dove posarla, e io me ne devo andare, me ne devo andare... Tò, ecco Gianni. (*si toglie di spalla la forca*) Càpiti a proposito, Gianni... Tu non ci hai affari che ti aspettano in questo momento... Fammi il favore, pigliati là questa forca, e tienla finchè Jack Smith...

**GIANNI** (*indietreggiando*) No, non la posso pigliare, Bartolo. Grazie tante.

**BARTOLO** (*rivolgendosi alla fruttaiola*) Guardate, Mrs. Tarpey, questa forca fu qui che la trovai, vi ricordate? Ebbene, Mrs. Tarpey, lasciatemela posare un momento dentro la vostra bottega. Lì almeno sarà al riparo e nessuno vi farà caso fino al momento in cui Jack Smith...

**Mrs. TARPEY** Portate via di lì quella forca!... Volete gittarmi addosso il malanno e la dannazione voi? Metterla nella mia bottega, perchè ci debba poi venire la polizia a cavarla fuori, eh?

*(Lo ricaccia indietro).*

**BARTOLO** È un tratto da cattiva vicina che m'usate, Mrs. Tarpey. Non ho avuto abbastanza fastidi io con

questa forca sempre tra i piedi, a correre in su e in giù per il mercato con la lingua fuori, senza trovar un luogo dove posarla... Ah, quando mai m'è saltato in mente di occuparmene...

**GIACOMO** Gran danno davvero te ne sia occupato, Bartolo.

**BARTOLO** (*porgendo la forca a lui*) La prendi tu, Giacomo? Tu mi sei stato sempre buon amico.

**GIACOMO** (*indietreggiando*) Tutto quel che vuoi, ma la forca no, Bartolo, la forca no.

**GIANNI** Ti dico io che troverai difficilmente chi ti darà la mano in questa faccenda.

**BARTOLO** Bene, se nessuno la piglia, è meglio la porti alla polizia.

**TIMOTEO** Ah, ah, bell'accoglienza che riceverai! (*ridono*).

**Mrs. TULLY** (*con malizia*) E alla polizia ci porteranno pure la moglie del "Rosso".

**Mrs. TARPEY** (*dondolandosi sulla sedia*) E adesso chi farà le spese per la veglia del povero Jack Smith?

**BARTOLO** La veglia per Jack Smith!

**TIMOTEO** E perchè non dovrebbe avere anche lui la sua veglia come gli altri cristiani? Ti fa invidia forse?

**BARTOLO** Che? Jack Smith sarebbe morto? E chi ve l'ha detto?

**GIANNI** Tutta la città lo sa.

**BARTOLO** E si sa com'è morto?

**GIACOMO** Là, tu ci fai il nesci ora, Bartolo. Non sa-

prai, m'imagino ch'è stato inseguito e che gli fu appioppata una forconata che lo stese morto al suolo...

**BARTOLO** Una forconata?

**GIANNI** E non saprai nemmeno, m'imagino, che il suo cadavere fu trovato in mezzo ai Cinque Campi.

**BARTOLO** Ai Cinque Campi?...

**TIMOTEO** E probabilmente non saprai nemmeno che la polizia è sulle tracce dell'assassino.

**BARTOLO** Dell'assassino?

**Mrs. TULLY** E che infine tutto questo è avvenuto a cagione della Caterina sua moglie.

**BARTOLO** Della Caterina sua moglie!

*(Si lascia cascare su di una sedia come tramortito.)*

**Mrs. TULLY** E che avete da dirci ora, Bartolo?

**BARTOLO** *(Si fa il segno della croce)* Santi Cristiani, che v'ho da dire? Più di venir qua con questa forca, e trovar qui queste notizie spaventose!... È tanto, ve', s'io posso muovermi e arrivare sino alla strada!

**TIMOTEO** Oh, ragazzi, ecco il nuovo Giudice di Pace che se ne viene col Policeman. È meglio filare.

**GIANNI.** Sì, in questi affari è meglio non immischiarsi!

**GIACOMO** Rabbioso com'è, mi garberebbe poco di dovergli dare informazioni contro qualcuno.

*Tutti escono, tranne Bartolo e Mrs. Tarpey che rimane sempre lì accanto alla sua bottega. Entrano il Giudice di Pace e il Policeman.*

**GIUDICE** Sapevo che il distretto era in pessime condizioni, ma d'imbattermi in un assassino alla prima fiera, non me lo sarei mai aspettato.

**POLICEMAN** Infatti non c'era da aspettarselo.

**GIUDICE** Fu dunque bene non me ne ritornassi. Potei così cogliere qua e là qualche parola che destò i miei sospetti.

**POLICEMAN** Fu assai bene infatti.

**GIUDICE** Avete udita la medesima versione da tutti quelli che interrogaste?

**POLICEMAN** La medesima, o se non propriamente la medesima, poco differente dalla prima.

**GIUDICE** (*indicando Bartolo*) Che fa laggiù quell'uomo? È seduto, solo con una forca in mano... L'omicidio fu appunto con una forca...

**POLICEMAN** (*a voce bassa*) È lui, signor Giudice. È l'uomo del delitto; Bartolo Fallon in persona.

**GIUDICE** Non gli dev'essere riuscito di svignarsela... e tenta di braveggiare la situazione. Un criminale mi fece lo stesso tiro quand'ero all'Isole Andaman. Ma io sventai i suoi piani con la mia abilità... Tenetevi in disparte... Non v'allontanate... e pronte le manette. (*va a piantarsi davanti a Bartolo con le braccia incrociate*) Oh, quell'uomo, sapete qualcosa di John Smith?

**BARTOLO** John Smith?... E chi è John Smith?

**POLICEMAN** Jack Smith, signor Giudice... Jack Smith detto il "Rosso".

**GIUDICE** (*battendo una mano sulla spalla di Bartolo*)

Dov'è Jack Smith?

**BARTOLO** (*traendo un profondo sospiro e scuotendo il capo*) Eh poveretto, lo sapete bene dov'è...

**GIUDICE** Che ci avete da dire?

**BARTOLO** Che v'ho da dire... che stamani il poveretto era lì, in piedi, a codesto posto, e cantava la sua brava canzone... o meglio accendeva la sua pipa... e stropicciava il zolfanello sotto alla suola delle scarpe...

**GIUDICE** Per la terza volta vi domando dov'è Jack Smith?

**BARTOLO** Ecco, propriamente... mi garberebbe poco di dirvelo. Perchè, vedete, c'è un gran mistero lì sotto... e poi è assai difficile dire la verità intera sul fatto di uno, galantuomo o briccone che sia.

**GIUDICE** Ebbene, ditemi tutto quello che sapete.

**BARTOLO** Tutto quello ch'io so è che i gradi della salvezione son tre il Limbo, il Purgatorio e....

**GIUDICE** Là, non mi fate l'allocco. Tornate a bomba.

**BARTOLO** Avete simpatia per i preti, signor Giudice? È questo appunto ciò che insegnano i preti. O forse invece vi garbano di più i vecchi! Ebbene, i vecchi sempre chiacchierano di spettri che camminano, di anime affrante, di corpi che riposano.... Lo spettro! (*si leva di balzo*) Sì, son quasi certo d'averlo veduto Jack Smith, non saran dieci minuti fa, laggiù allo svolto della fabbrica... poi l'ho perduto di vista.... Che dite, signor Giudice? Che sia il suo spettro che ho veduto?

**GIUDICE** (*al Policeman*) Questi sono gli effetti della coscienza turbata. Tra poco confesserà tutto.

**BARTOLO** E pensare che il suo spettro mi potrebbe assalire!... Ch'egli sia morto per questa forca?... Io l'aveva qua con me la forca, ed egli non aveva nulla da difendersi quando la morte lo colse.

**GIUDICE** (*al Policeman*) Prenderò nota delle sue parole. (*trae di tasca un taccuino; a Bartolo*) V'avverto, galantuomo, ch'ogni vostra parola sarà registrata.

**BARTOLO** E dire che s'io fossi stato più svelto in sul principio a corrergli dietro con la forca, chissà, forse questo spavento non mi sarebbe piombato addosso! E chissà che non me la scagli su al dì del Giudizio, la forca!

**GIUDICE** (*scrivendo*) Al dì del Giudizio....

**BARTOLO** O forse la sua fantasima mi correrà dietro di giorno, e verrà a tirarmi le lenzuola di notte? Oh, non mi meraviglierei affatto ciò m'avesse ad accadere. Sono così disgraziato io....

**GIUDICE** (*severamente*) Suvvia, dite tutta la verità. Qual'è il motivo del delitto?

**BARTOLO** Il motivo?

**GIUDICE** Sì, il motivo, la causa.

**BARTOLO** (*esitante*) È meglio non parlarne.

**GIUDICE** Farete meglio invece a confessare la verità. Fu una questione di danaro?

**BARTOLO** No, nient'affatto. In tasca che ci poteva tenere il povero Smith, se non le proprie mani?

**GIUDICE** Qualche contesa di terra allora.

**BARTOLO** (*sdegnato*) Affatto, affatto. Il “Rosso” la terra non l'ha rubata mai a nessuno, nè altri a lui.

**GIUDICE** Sarà meglio per voi se confessate tutto.

**BARTOLO** E io non confesserò nulla per tutto l'oro del mondo.... Si tratta di una faccenda assai delicata ch'è bene non la si sappia intorno.

**GIUDICE** È inutile nasconderla. Alla fine la si saprà lo stesso.

**BARTOLO** Ebbene... supponiamo che sia così.... Già ormai la cosa è sulle bocche di tutti.... Per cui venite qua, signor Giudice, ch'io ve la dirò in un orecchio.... E non mentirò. Tanto, che giova? (*Si pone una mano alla bocca, il Giudice si china su di lui*) Ma non fatene una colpa al nostro paese, signor Giudice. Un fatto simile, qui non s'è mai udito prima d'ora. Fu a cagione della Caterina che il “Rosso” fu ammazzato.

**GIUDICE** (*al Policeman*) Mettetegli le manette. Abbiamo evitato ulteriori disturbi. Sapevo io che, preso per il giusto verso, avrebbe confessato.

*Il Policeman ammanetta Bartolo.*

**BARTOLO** Anche le manette ora!... O Gesù Benedetto!... Già lo dico sempre io, se ha da capitare una disgrazia al mondo è su di me che viene a cascare.... In manette io!... Eh, già, non c'era da meravigliarsene.

*Entra Mrs. Fallon. Sta voltata a parlare a quelli*

*che la seguono.*

**Mrs. FALLON** Bugiardi, tutti bugiardi in questo paese! Qui le menzogne corrono attorno più leste de' cani cattivi!... Sparlare così di quel galantuomo di mio marito.... Dire che ha fatto la pelle a Jack Smith. Lui, così dabbene! Che più buono e più garbato non ve n'è un altro in tutte le cinque parrocchie!... Mai, mai che abbia dato il più piccolo fastidio ad alcuno... (*si volge e vede il marito in manette.*) Ma che diavolo vedo? Bartolo Fallon in mezzo alla polizia?! E ammanettato!... O Bartolo, Bartolo, che diavolo hai tu fatto?... Parla.

**BARTOLO** Mary, una gran disgrazia è piombata su di me... Già lo dico sempre io, se deve capitare una disgrazia al mondo....

**Mrs. FALLON** Ma che dunque hai fatto?

**GIUDICE** Quest'uomo fu arrestato sotto l'accusa di assassinio.

**Mrs. FALLON** Che accusa?... Ma non ci credete, signor Giudice!... Tutti bugiardi in questo paese... Datemi indietro il mio uomo.

**GIUDICE** È troppo naturale che prendiate le sue difese, tuttavia non dovete incolparne i vostri vicini. Egli è stato arrestato per aver assassinato Jack Smith, a sua confessione.

**Mrs. FALLON** O Santo Chiodo benedetto! E perchè avrebbe dovuto ammazzare Jack Smith?

**GIUDICE** Meglio è che sappiate ogni cosa. Commise il

delitto a cagione di una tresca ch'egli aveva con la moglie dell'assassinato.

**Mrs. FALLON** (*si lascia cascare su di una sedia*). Con la moglie di Jack Smith! Con la Caterina?... Ah, traditore!

**LA FOLLA** È un'infamia davvero!... Uh, traditore!

**Mrs. TULLY** E in America voleva portarsela, Mrs. Fallon.

**BARTOLO** Non ci credere, Mary... Io ti dico invece...

**Mrs. FALLON** Non profferire una sillaba! Non vo' udire nulla di quanto dici. (*si tappa le orecchie con le mani*) O ribaldo scellerato! Miseremini mei, domine!

**BARTOLO** Stai buona, lasciami parlare. Ascolta ciò che ti dico...

**Mrs. FALLON** E pensare che mentre si veniva in città, egli se ne stava là accoccolato sul barroccio, accanto a me, tutto buonino e garbato, e già covava in cuore il tradimento!

**BARTOLO** Ma sei tu che hai perduto il senno, o sono io?

**Mrs. FALLON** Ed io che per renderti felice sgobbavo sgobbavo da mattina a sera e tu sempre lì a borbottare, a tossire, a sospirare, e il prete, anche lui, poveretto, che si faceva in quattro per darti l'estrema unzione, quando fosti in punto di morte!

**BARTOLO** Quetati, ti dico.

**Mrs. FALLON** Portare una simile disgrazia alla nostra parrocchia! Uno scandalo che mai s'è visto l'uguale!

**BARTOLO** La vuoi tappare quella bocca? vuoi ascoltar mi?

**Mrs. FALLON** E manco male fosse stata con una donna belloccia, ma con una scrofolosa come la Caterina, non più alta di quattro piedi e che ogni tre denti ce n'ha uno di rimesso! Dio vi rimeriti, Bartolo Fallon, per il vostro nero tradimento e per la cattiveria che ci avete dentro l'anima, e per tutto quel sangue del povero Jack Smith che di che avete lordate le mani.

*Si ode da lontano il canto di Jack Smith:*

Il mar s'asciugherà  
il mondo sarà dal duolo sommosso  
ma ei sempre invocherà  
la moglie del "Rosso."

**BARTOLO** È la voce di Jack Smith... Certo egli viene in cerca di me, della sua forca! (*Jack Smith entra*)  
Che uno di voi gli consegni la forca e si vedrà s'io non sono innocente per l'eternità!

**Mrs. TARPEY** O santa Vergine, ecco qui Jack Smith. E gli stavano preparando il lenzuolo funebre!

**GIACOMO** Ma... siete tornato indietro dal sepolcro voi?

**GIANNI** Morto o vivo siete?

**TIMOTEO** Ma siete proprio voi in carne ed ossa?

**Mrs. TULLY** Noi vi s'era di già mandato a sentir cantare i grilli da un pezzo.

**Mrs. FALLON** Morto o vivo, fatemi il piacere d'impedire che vostra moglie mi porti il marito in America.

**JACK SMITH** Ma siete ammattiti? Mia moglie portare Bartolo in America? Perché?

**Mrs. FALLON** Per piantar voi, Jack Smith, per liberarsi di voi e rapirlo a me. Quest'è quanto hanno complotto fra di loro.

**JACK SMITH** E io spaccherò la testa a chi oserà asserire queste infamie. Chi è stato? (*a Timoteo*) Sei stato tu a dirle? (*a Gianni*) Tu?

**TUTTI** (*ritraendosi e scuotendo il capo*) Io no... Io no...

**JACK SMITH** Fuori il nome di chi l'ha detto?

**TUTTI** (*additando Bartolo*) È stato lui.

**JACK SMITH** Ah, ora gli rompo la testa! (*fa per avventarsi su di Bartolo che indietreggia, terrorizzato. Gli altri trattengono Jack*).

**JACK SMITH** (*dibattendosi per liberarsi*) Lasciatemi, lasciatemi... Ma guardatelo... lui, con quel ceffo da galera passare l'oceano con una donna al fianco!... (*fa per avventarsi ancora su Bartolo*) Lasciatemi, vi dico... (*tutti lo trattengono*).

**GIUDICE** (*additando Jack Smith al Policeman*) Policeman, ammanettate anche lui. Ho compreso tutto. Qui siamo in presenza di un caso di sostituzione di persona, di una congiura per eludere i fini della giustizia. Un caso simile mi è capitato pure alle Isole Andaman. Un assassino della tribù dei Mopsa, un fanatico...

**POLICEMAN** Certo che un caso simile vi sarà capita-

to.

**GIUDICE** Noi porteremo questi due uomini sulla scena del delitto e li metteremo in confronto col cadavere del vero Jack Smith.

**JACK SMITH** E io romperò la testa a chi si permetterà di ritrovare il mio cadavere.

**GIUDICE** E io chiederò un rinforzo dalla caserma.  
*(soffia in un fischiotto da poliziotto).*

**BARTOLO** Ecco, e io invece penso che se stanotte ci ficcheranno tutti e due nell'istessa gattabuia, e al Rosso toglieranno le manette, che sarà libero di menare le mani a suo piacimento, oh allora sì che la strage succederà per davvero! Ve lo dico io. *(Si volgono a destra per uscire).*

TELA.

**ALBA DI LUNA  
(THE RISING OF THE MOON)**

*INTERLOCUTORI*

SERGEANTE.

POLICEMAN X.

POLICEMAN B.

UN PEZZENTE.

## SCENA.

Sull'estremità di un molo, in una città di mare. È un'alba di luna. Alcune colonnette in pietra con catene. Un grosso barile.

Entrano tre policeman. Il Sergente, il più vecchio dei tre, si reca sulla destra della scena e si sofferma a guardare in basso verso la gradinata che scende a mare. Un altro policeman depone in terra lo scodellino della pasta; il terzo svolge un rotolo d'avvisi.

**POLICEMAN B.** (*additando il barile*) Questo mi par un luogo adatto per apporvi l'avviso.

**POLICEMAN X.** È meglio chiederlo a lui. (*rivolgendosi al Sergente*) È luogo adatto questo per apporvi l'avviso? (*nessuna risposta*).

**POLICEMAN B.** L'avviso s'ha da attaccarlo qui sul barile? (*nessuna risposta*).

**SERGEANTE** (*fra sè*) Qui c'è una gradinata che scende a mare. È un posto che va tenuto d'occhio. Se a lui riesce d'arrivare fin qua, i suoi compagni potrebbero poi mandargli incontro una barca dal largo.

**POLICEMAN B.** Il barile è adatto per attaccarci l'avviso?

**SERGEANTE** Adatto. Attaccatelo pure.

*Impastano l'avviso sul barile.*

**SERGEANTE** (*leggendolo*). “Capelli scuri... occhi scuri... faccia insignificante, altezza 1,70”... C'è poco da raccapezzarsi. Peccato ch'io non l'abbia veduto prima che scappasse di prigione. Dicono ch'è un demonio quell'uomo, che è lui che prepara i piani per l'intera associazione. Già non c'è un altro uomo in tutto il Regno che sarebbe capace di evadere a quel modo. Deve aver amici fra i galeotti.

**POLICEMAN B.** Davvero sono un po' poche le cento sterline che il governo promette a chi lo agguanterà. Vedrete che vi aggiungerà anche una promozione se chi lo agguanta è uno di noi della polizia.

**SERGEANTE** A questo luogo voglio badarci io stesso. Non mi stupirei punto avesse a passare per di qua. Potrebbe venir giù carponi da quella parte (*fa cenno a un lato del molo*) e i suoi amici esser quaggiù ad aspettarlo. (*fa cenno alla gradinata*) E una volta fuori di tiro, acciuffalo se ti riesce. Ti si va a cacciare in una barca sotto un carico di kelp, e chi te lo scova?

**POLICEMAN X.** Se riusciamo ad acciuffarlo vedrete quante ingiurie ci vorrà scagliare addosso la gente!

**SERGEANTE** Sia come si sia, noi il nostro dovere dobbiamo farlo. Forse che non siamo noi che manteniamo l'ordine e la legge per tutto il paese? Se non ci

fossimo noi, quelli che stan giù sarebber su e quelli che stan su sarebber giù. Ma via, ora attaccate gli altri avvisi un po' dappertutto, poi ritornate qui da me. Pigliate con voi la lanterna. E fate lesti. Non è molto piacevole starsene qui soli in compagnia della luna.

**POLICEMAN B.** Peccato che non possiamo rimanere con voi. Il governo avrebbe dovuto aumentare il servizio di polizia in città, adesso ch'egli andrà in gattabuia, tanto più ch'è tempo d'assisi. Bene, arrivderci e... in bocca al lupo.

*Escono.*

**SERGEANTE** (*si mette a passeggiare in su e in giù fermandosi ogni tratto a guardare l'avviso*). Cento lire e una promozione sicura. C'è da scialarla ve' con cento sterline. Peccato che i bricconi sieno così scarsi!

*Un Pezzente compare in sulla sinistra della scena e cerca di sfuggire alla vista del Sergente e di svi-gnarsela giù per la gradinata. Il Sergente di colpo si volta.*

**SERGEANTE** Ehi, dove andate?

**PEZZENTE** Sono un povero cantastorie, eccellenza, son venuto qua per vedere di vendere qualcuna di queste... (*tira fuori un rotolo di canzoni*) ai marinai. (*fa per rincamminarsi*).

**SERGEANTE** Fermo! Proibito passar di lì.

**PEZZENTE** Oh, bene, bene... Eh, la è dura, ve', la vita per un povero miserabile... Tutti contro i miserabili.

**SERGEANTE** Chi siete?

**PEZZENTE** Ne sapreste quanto me, se ve lo dicessi. Ma non importa. Sono un tale Jimmy Walsh, cantastorie.

**SERGEANTE** Jimmy Walsh? Mai sentito nominare.

**PEZZENTE** Eh, io sono assai conosciuto in Ennis. Siete mai stato in Ennis, sergente?

**SERGEANTE** Perchè siete qui?

**PEZZENTE** Ci son venuto per le assisi, eccellenza, sperando di raggranellare qualche soldarello. Sono arrivato sul treno col quale son giunti i giudici.

**SERGEANTE** Bene, ritornate dove siete venuto. Andatene.

**PEZZENTE** Me n'andrò, continuerò la mia strada. *(s'avvia ancora verso la gradinata).*

**SERGEANTE** Indietro di lì, vi dico. Stanotte c'è divieto assoluto di scendere per quella gradinata.

**PEZZENTE** Bè, allora mi siederò qui sulla scala e aspetterò che passi qualche marinaio che mi compri una canzone, tanto da cenare. Ritorneranno un po' tardi alle loro navi stanotte. Li ho visti in Cork che scalessavano su e giù pel molo.

**SERGEANTE** Filate, vi dico. Qui non ci ha da star anima viva. Inteso?

**PEZZENTE** Vado, vado... Eh, la è grama la vita pei poveri miserabili. Sergente, la volete una canzone? Qui ce n'è una molto carina. *(sfogliando il mazzo*

*dei fogli che ha tra mano*) “Beato e una pipa”, questa non vale gran che. “Il gatto e il birro” questa vi garberebbe poco, sergente. “Johnny Hart”, questa, questa sì ch'è graziosa.

**SERGEANTE** Sgombrate, v'ho detto.

**PEZZENTE** Un momento, che diamine. Uditela almeno (*si mette a cantare*).

La figlia d'un ricco borghese  
viveva presso a Ross;  
amava un soldato scozzese  
dal nome Johnny Hart.

Disse la madre alla figlia:  
“Io pazza divengo se tu  
sposerai il soldato scozzese  
col suo scozzese fiscìu.

**SERGEANTE** Finitela con questo ronzio.

*(Il Pezzente fa su in un pacco le sue canzoni e torna a riavviarsi verso la gradinata.*

**SERGEANTE** Dove andate?

**PEZZENTE** M'avete detto d'andarmene; me ne vo'.

**SERGEANTE** Non mi fate l'allocco. Io non v'ho detto d'andarvene da quella parte; v'ho detto di ritornarvene indietro alla città.

**PEZZENTE** Ritornare in città?

**SERGEANTE** (*prendendolo per una spalla e mostrandogli la strada*) Quella è la strada. E andate con Dio... Vi fermate ancora?

**PEZZENTE** (*che aveva tenuti gli occhi fissi sull'avviso, additandoglielo*) Sergente; credo di sapere perchè ve ne stiate qui ad aspettare.

**SERGEANTE** E che importa a voi?

**PEZZENTE** Sì è ch'io lo conosco bene l'uomo che state aspettando... Oh lo conosco bene... Là, arrivederci. (*fa per riavviarsi*).

**SERGEANTE** Venite qua. Lo conoscete? Che razza d'uomo è?

**PEZZENTE** M'avete detto di venir lì, sergente? Fossi grullo!

**SERGEANTE** E perchè?

**PEZZENTE** Perchè?... Bah!... Me ne vo'. Nei vostri panni, sergente, non vorrei trovarmici neanche se la ricompensa fosse dieci volte maggiore. (*fa per uscire a sinistra*). Dieci volte maggiore.

**SERGEANTE** (*correndogli dietro*) Venite qua, venite qua. (*lo trascina indietro*) Che razza d'uomo è? Dove l'avete veduto?

**PEZZENTE** L'ho veduto al mio paese, nella contea di Clara. Vi dico io che vi garberebbe poco di trovarvi faccia a faccia con lui... Non c'è arma al mondo, vedete, ch'egli non sappia maneggiare, e, quant'a forza, i suoi muscoli son più duri di questo legno. (*dà di nocche sul barile*).

**SERGEANTE** E cattivo come quello?

**PEZZENTE** Altro che!

**SERGEANTE** Ah, questo mi dite?

**PEZZENTE** C'era un povero diavolo, vedete, proprio

qui dove ci troviamo noi adesso, un sergente di Ballyvaughan... Bene, l'accoppò netto con una sassata.

**SERGEANTE** Questo non l'ho mai udito.

**PEZZENTE** Mica tutto quel che accade al mondo va su per i giornali, sergente. Un'altra volta fu un polizeman, in borghese. Questo capitò a Limerik... durante il tempo che fu attaccata la caserma della polizia... Una luna... proprio come adesso... una spiaggia... Ma non si sa nulla di positivo.

**SERGEANTE** Questo mi raccontate? Gli è pur terribile appartenere a questa contea.

**PEZZENTE** Terribile sì. Ecco, voi potete star qui a vigilare tutta la strada credendo di vederlo sbucar su da questo lato (*accenna a un lato del molo*) e invece lui vi comparisce da quest'altro (*c. s.*) e ve lo trovate d'innanzi agli occhi in men che ve l'aspettiate.

**SERGEANTE** Ci vorrebbe un grosso plotone per agguantare un furfante simile.

**PEZZENTE** Sergente, se a voi non dispiacesse ch'io stia qui un poco in vostra compagnia, da questo lato ci baderò io. Mi metterò a sedere su questo barile.

**SERGEANTE** Lo riconoscerete, vero?

**PEZZENTE** Lo riconoscerei lontano un miglio, sergente.

**SERGEANTE** Ma poi mica vorrete spartire la ricompensa con me.

**PEZZENTE** Oibò, sergente! Un poveraccio come me che va gironzando. per le strade e cantando per le fiere ha da aver di queste pretese? Spartire la ricom-

pensa con voi! Ma, ho bell'e visto, non volete saperne di me. Torno in città.

**SERGEANTE** Suvvia, restate.

**PEZZENTE** (*saltando a sedere sul barile*) Alla buon'ora!... Sergente, m'immagino che dovete essere un po' stanco voi con tutto quel camminare che fate su e giù.

**SERGEANTE** Sì, un po'. Ma ci sono abituato.

**PEZZENTE** E chissà, potreste avere ancora un bel daffare davanti a voi stanotte. Eh, pigliatela in pace, sergente... Quassù sul barile c'è dell'altro posto. Se ci veniste pure voi, sergente? Potreste vigilare di lontano fin che vorrete.

**SERGEANTE** Forse. (*s'arrampica in cima al barile e si mette a sedere dorso dorso col pezzente, guardando dall'opposto lato*).

**PEZZENTE** Mi favorite un cerino, sergente? (*il sergente gli dà il cerino*) Fatela anche voi una pipata. Vi calmerà. Aspettate che vi dò un po' di foco, che non dovete voltarvi. Non distogliete lo sguardo dal molo per tutto l'oro del mondo.

**SERGEANTE** Niente paura. (*accende la pipa e tutti e due si mettono a fumare*) Gli è proprio una vita grama a far il poliziotto: fuori tutta la notte e nessuno che vi dica neanche crepa per tutti gli accidenti che affrontate. È già dimolto se non vi fioccano addosso le ingiurie della gente. E, non c'è santi, bisogna ubbidire.

**PEZZENTE** (*si mette a cantare.*)

Quando per colli erravo a veder i monti e la pianura,  
ristetti un poco ove natura ride alle balze e ride alle fiumane  
su di una bella sposa lo sguardo mio posai,  
e mesto il canto ella cantava del povero Granuaille.

**SERGEANTE** Smettetela, via. Questa non è una canzone  
che si possa cantare al giorno d'oggi.

**PEZZENTE** Oh, sergente, cantavo così tanto per solle-  
varmi un poco il cuore. Che volete? Mi s'intenerisce  
il cuore quando penso alla sorte di quel povero di-  
sgraziato. Dire che noi due ora ce ne stiamo qui se-  
duti ed egli forse è là che cerca d'inerpicarsi su pel  
molo fino a noi.

**SERGEANTE** Ohè, state all'erta!

**PEZZENTE** Sì, sergente. E non voglio ricompense, ve'.  
Ma dite un po', che son poco citrullo io? Quando  
m'imbatto in una persona che si trova in un impiccio  
non posso far a meno di darle una mano per cavar-  
nela fuori.

**SERGEANTE** La vostra ricompensa l'avrete in cielo,  
voi. (*Gli dà una manata confidenziale sulla spalla*).

**PEZZENTE** Lo so, sergente mio, ma la vita è pure una  
cosa piacevole.

**SERGEANTE** Via, se ciò v'infonde coraggio, continuate  
pure a cantare.

**PEZZENTE** (*canta*)

Il capo nudo aveva, mani e piedi catenati,  
il suo mesto singulto e il suo lamento si mescolava al vento:  
ella con aria mesta cantava: Son io il vecchio Granuaille.  
Le sue labbra sì dolci che i re baciaron...

**SERGEANTE** No, non dice così. Dice: “I guanti suoi erano macchiati di grumi di sangue”. Così, è. L'avete dimenticato.

**PEZZENTE** Giusto, sergente, l'avevo proprio dimenticato. (*torna a cantare il verso.*) Ma chi direbbe che un uomo dell'ordine come voi avesse a sapere una canzone simile?

**SERGEANTE** Bah, ci son cose che uno può sapere e non gli garba punto di dire.

**PEZZENTE** Scommetto, sergente, che quand'eravate giovane vi sarà piaciuto di starvene seduto su un muricciolo come ora su questo barile e lì in compagnia di altri giovanotti cantare la canzone del povero Granuaille.

**SERGEANTE** Sì, qualche volta l'ho fatto.

**PEZZENTE** E “Shan Bhean Bhocht?”

**SERGEANTE** Anche quella.

**PEZZENTE** E “Green on the cape”?

**SERGEANTE** Era appunto delle mie predilette.

**PEZZENTE** E forse chissà che anche l'uomo che voi state cercando adesso non gli piaceva anche a lui, quand'era giovine, di starsene seduto su un muricciolo a cantare quelle stesse canzoni... Ah, mondo buffo!

**SERGEANTE** Zitto!... Mi pare che qualcuno s'avvicini... Ah, no, è un cane.

**PEZZENTE** Che è poco buffo il mondo, sergente? E magari uno di quei giovanotti coi quali cantavate allora, chissà che non sia proprio quello che acciuffe-

rete stanotte e domani manderete in gattabuia...

**SERGEANTE** Vero.

**PEZZENTE** E chissà che se una notte, dopo aver cantate le vostre canzoni, se i vostri compagni v'avessero detto che c'era da fare qualche bel tiro alla polizia vi sareste unito a loro, sì che ora toccherebbe a voi ad aver la battisoffiola addosso.

**SERGEANTE** A quei tempi ero un uomo di fegato io.

**PEZZENTE** Mondo buffo e ridicolo.

**SERGEANTE** Se non fosse stato che ho moglie e figlioli, e sono un galantuomo e sono entrato alla polizia al tempo in cui ci sono entrato, potrebbe darsi, chissà, ch'io stesso sarei dietro a scappar di prigione e a nascondermi nella notte e lui invece starsene qui seduto al posto mio su questo barile... (*afferra il braccio del pezzente*) Che c'è?

**PEZZENTE** (*salta giù dal barile e si mette in ascolto dalla parte delle acque.*) Nulla, sergente.

**SERGEANTE** Ah, credevo fosse una barca... M'hanno detto che alcuni amici suoi potrebbero venire ad aggirarsi intorno al molo con una barca.

**PEZZENTE** Sergente, m'immagino che ai vostri tempi avrete tenuto per il popolo e non per il governo.

**SERGEANTE** Ero uno sciocco allora. Quei tempi son passati.

**PEZZENTE** Penso, sergente, che malgrado il vostro cinturone, e la vostra bella tunica di policeman qualche volta vi verrà pure in mente che sarebbe stato meglio per voi l'aver seguito il povero Granuaille.

**SERGEANTE** (*scendendo dal barile*) Ciò ch'io penso non vi deve riguardare. Ho il mio dovere da compiere, e so qual'è. (*si guarda intorno*) Era una barca, ve lo dico io. Ho udito il fruscio dei remi. (*va alla gradinata e guarda giù.*)

**PEZZENTE** (*canta*)

O dite, dite Gianni Farrell,  
il posto del ritrovo ov'è?  
Nel vecchio sito presso al fiume  
assai ben noto a voi e a me.

**SERGEANTE** Cessate, vi dico.

**PEZZENTE** (*ripigliando a cantare*)

Fischiate un motto per segnale,  
un'aria di marcia opportuna,  
con la vostra picca in spalla,  
al levare della luna.

**SERGEANTE** Se non la smettete vi arresto.

*Dall'acque giunge un fischio che ripete l'aria del pitocco.*

**SERGEANTE** Ma questo è il segnale! (*Si pianta fra il pezzente e la gradinata*) Di qua non passerete! Indietro. E chi siete voi dunque? Non siete un cantastorie voi.

**PEZZENTE** C'è bisogno di chiedermelo? L'avviso ve lo dice chi sono. (*Accenna all'avviso sul barile.*)

**SERGEANTE** Siete voi l'uomo ch'io cerco.

**PEZZENTE** (*Si strappa via il cappello e la parrucca.*)

*Il sergente lo agguanta*) Sì, son proprio quello. Sul mio capo pende una taglia di cento sterline. Laggiù c'è un amico che mi aspetta con una barca e mi condurrà al sicuro.

**SERGEANTE** (*guardandolo con aria delusa*) È proprio un peccato, vedete, m'abbiate ingannato a questo modo.

**PEZZENTE** Sono un compagno di Granuaille. Una taglia di cento sterline pende sul mio capo.

**SERGEANTE** Peccato!... Peccato!...

**PEZZENTE** Ed ora volete lasciarmi libero il passo o vi devo costringere?

**SERGEANTE** Oh, badate, son della forza io: e non vi lascerò passare per di qui.

*Di fuori si ode la voce del Policeman X.*

**POLICEMAN X.** È qui il posto dove l'abbiamo lasciato.

**SERGEANTE** I miei compagni che ritornano.

**PEZZENTE** Non mi tradirete, vero? (*si acquatta dietro il barile.*)

**VOCE DEL POLICEMAN B.** Questo è l'ultimo degli avvisi.

**POLICEMAN X.** (*entrando col compagno.*) Se riesce a sfuggire non lo si deve ignorare.

*Il sergente nasconde in fretta il cappello e la parucca del pezzente dietro la schiena.*

**POLICEMAN B.** Non s'è visto nessuno?

**SERGEANTE** (*dopo una pausa*) Nessuno.

**POLICEMAN B.** Proprio nessuno?

**SERGEANTE** Nessuno, nessuno.

**POLICEMAN B.** Noi ancora non s'è avuto ordine di tornare al posto di guardia, perciò possiamo restar qui.

**SERGEANTE** Non ho bisogno del vostro aiuto. Qui non c'è nulla da fare per voi.

**POLICEMAN B.** Poco fa ci avete detto che ritornassimo qua e stessimo qui a vigilare insiem con voi.

**SERGEANTE** Ora preferisco restar solo. E poi come volete che uno possa avventurarsi da queste parti con tutte le chiacchiere che fate? Meglio ci sia della quiete.

**POLICEMAN B.** Bene, a ogni buon conto vi lasceremo qui la lanterna. (*gli dà la lanterna*).

**SERGEANTE** Non ne ho di bisogno. Riprendetela.

**POLICEMAN B.** Vi potrebbe occorrere. Delle nubi si avanzano e davanti a voi c'è il buio della notte. Ve la lascerò qui sul barile.

**SERGEANTE** Riprendetela! Non più chiacchiere.

**POLICEMAN B.** Credevo farvi piacere. Io quando la tengo in mano la lanterna che vado attorno e fo luce per ogni cantuccio (*eseguisce*) mi pare di trovarmi a casa mia, accanto al foco e che la legna mi brilli ai piedi.

*Manda luce intorno ora sul barile ora sul sergente.*

**SERGEANTE** (*furioso.*) Andatevene alla malora con la vostra lanterna!

*I due se ne vanno. Il Pezzente esce di dietro al barile. Sergente e Pezzente si guardano in viso.*

**SERGEANTE** Che aspettate?

**PEZZENTE** Il mio cappello, naturalmente, e la mia parrucca. Mica vorrete farmi accoppiare.

*Il sergente gli ridà cappello e parrucca.*

**PEZZENTE** (*avviandosi verso la gradinata.*) Quand'è così, bonanotte, amico, e grazie tante. M'avete reso un gran servizio stanotte, e vi son obbligato assai. Chissà ch'io non vi possa rendere la pariglia un giorno o l'altro, quando quelli che son su saranno giù e quelli che son giù saranno su, quando insomma tutti muteremo di posizione al levare (*agita le mani in segno di saluto poi scompare*) della luna

**SERGEANTE** (*volgendo le spalle al pubblico e rileggendo l'avviso.*) Ricompensa di cento sterline. Cento sterline... (*Si volge verso l'udienza.*) Ma che sono poco cretino io?

TELA.

# **HYACINTH HALVEY.**

## *INTERLOCUTORI*

HYACINTH HALVEY.

GIACOMO QUIRKE, beccaio.

FARDY FARREL, fattorino del telegrafo.

IL SERGENTE CARDEN.

Mrs. DELANE, impiegata dell'Ufficio Postale di Cloon.

Miss JOYCE, domestica del curato.

## SCENA.

Davanti all'Ufficio Postale della piccola città di Cloon. Mrs. Delane sta sulla porta dell'Ufficio. Mr. Quirke è seduto su una sedia presso l'uscio della sua bottega. Un montone scannato pende da uno stipite dell'uscio, e al di sopra di quello sta un tordo in gabbia. Fardy Farrell è intento a suonare un zuffoletto. Giunge da lontano il sibilo d'un treno.

**Mrs. DELANE** È il treno delle quattro, Mr. Quirke.

**Mr. QUIRKE** E dire che mi son levato or ora, Mrs. Delane... Eh, a fare mezzo il proprio lavoro di notte si sta poi sonnacchiosi di giorno... Sempre in giro pel paese a comprar e vender montoni, sudando quattro camice per mettere insieme pochi scellini... Questo contratto per la fornitura delle truppe mi dà un gran daffare.

**Mrs. DELANE** Lo credo. E anche per me la è dura ve' andar giù tutte le mattine incontro al carro della posta, e tirar fuori tutte quelle lettere nel buio dell'alba. E già tanto se arrivo a raccapezzare la firma di chi le spedisce.

**Mr. QUIRKE** Manco male che voi potete conoscere le novità che corrono il mondo. Se non siete voi al corrente di quel che succede al mondo chi ha da esserlo? Foste ben voi, comare, a annunciarmi che il nuovo Sottoispettore Sanitario sarebbe giunto quest'oggi?

**Mrs. DELANE** Sì, è quest'oggi che arriva: anzi è probabile che sia giunto con questo treno. Stamane c'era una cartolina pel Sergente Carden che lo riguardava.

**Mr. QUIRKE** È un giovinotto che viene da Carrow, non è vero?

**Mrs. DELANE** Sì, un tal Hyacinth Halvey. S'è vero ciò che si dice di lui diventerà un gran bell'acquisto per la nostra città.

**Mr. QUIRKE** Davvero?

**Mrs. DELANE** Di raccomandazioni ne ha avute a josa. Son state mandate al Padre Gregan. Raccomandate poi ne son giunte a bizzeffe. Volete credermi? Superavan le tre libbre di peso.

**Mr. QUIRKE** Bel peso davvero.

**Mrs. DELANE** Quello ha da esser proprio un uomo di gran talento se c'è tanta gente che scrive per lui come se fosse un morto.

**FARDY** Gran cosa avere un talento simile.

**Mrs. DELANE** Eh, Fardy Farrell, tempo n'ha da passar parecchio prima che arrivi ad averne uno così anche tu.

**FARDY** Se io avessi un talento come quello mica starei

qui a portar telegrammi innanzi e indietro. È all'Hotel Noonan che andrei, a guidar il carrozzone.  
**Mr. QUIRKE** Oh, ecco la domestica del curato.  
**Mrs. DELANE** Già, e il Sergente che la segue a pochi passi.

*Entra Miss Joyce.*

**Mrs. DELANE** Bonasera, Miss Joyce. Come sta il Reverendo? Gli s'è calmata la tosse?

**Miss JOYCE** Non ancora, Mrs. Delane. Ce l'ha ancora appiccicata. Di notte poi non gli dà requie.

**Mrs. DELANE** Sono spiacente davvero. Ma dovrebbe star più riguardato.

**Miss JOYCE** Facile dirlo dovesse star più riguardato. Ma come raccomandarglielo se stasera deve recarsi alla riunione? (*entra il Sergente*) Son venuta a pigliare "L'Uomo Libero" per il Reverendo.

**Mrs. DELANE** Eccolo. Stavo appunto dandogli una scorsa, per vedere qualche notizia. Bonasera, Sergente.

**SERGEANTE** (*mostrando un avviso*) Ho portato qui questo avviso, Mrs. Delane. È l'annuncio della riunione che si terrà stasera alla Courthouse. Appendetelo lì presso la finestra in modo conveniente. Ci verrete pure voi alla riunione, non è vero?

**Mrs. DELANE** Altro che ci vengo. Per voi, Sergente, farei questo e altro.

**SERGEANTE** E anche voi, Mr. Quirke, ci verrete?

**Mr. QUIRKE** Ci verrò. Ma, di grazia, qual'è lo scopo della riunione, che l'ho scordato?

**SERGEANTE** Il Dipartimento dell'Agricoltura manda attorno un conferenziere allo scopo di parlare in favore del progresso morale e materiale delle classi rurali. (*legge*) “Una conferenza sarà tenuta stasera nella Courthouse di Cloon, e sarà illustrata dalle vedute di una lanterna magica...” Le vedute non ci saranno. Vengo informato or ora che i vetri si sono frantumati durante il viaggio. La Compagnia Ferroviaria deve averli pigliati per ova. Il titolo della conferenza è: “La Fabbricazione del Carattere.”

**Mrs. DELANE** Bel titolo.

**SERGEANTE** Ora spetta a me ad accomodare ogni cosa, perchè l'Arcidiacono è via. L'Arcidiacono sa ch'io ci ho pratica in queste cose.

**Mrs. DELANE** Miss Joyce diceva che Padre Gregan vi darà il suo appoggio.

**SERGEANTE** E io l'aggradirò volentieri. Quando si tratta di far del bene ai propri concittadini non s'ha da esser troppo zelanti. Neri e rossi dovran far buona lega insieme stasera.

**Miss JOYCE** Sua Reverenza, se volesse dar retta a me, stasera non dovrebbe moversi di casa. È in grado di parlare alla riunione come (*addita il montone appeso fuor della porta di Mr. Quirke*) quel montone là.

**SERGEANTE** Infine non ha da fare un discorso, appena due parolette per presentare il conferenziere. Ma la perdita di queste vedute m'irrita assai assai. E non

c'è tempo di provvedere... Il conferenziere arriverà col prossimo treno.

**Miss JOYCE** Chi viene da questa parte, Mrs. Delane?

**Mrs. DELANE** Non v'è dubbio. È il nuovo Sottoispettore di Sanità... Ah, dev'esser proprio un uomo di santi principii.

**Miss JOYCE** Dev'essere proprio un valentuomo.

*Entra Hyacinth Halvey. Porta con sè una valigetta e un involto ricoperto da una carta di color bruno. Si ferma e inchina timidamente.*

**HALVEY** Bonasera... Mi han detto di venire qui all'ufficio postale...

**SERGEANTE** Se non mi sbaglio, lei è il signor Hyacinth Halvey. Ebbi una lettera dal Magistrato Residente che parla di lei.

**HALVEY** Ho sentito, infatti, che aveva scritto...

**SERGEANTE** Dimostra di averla in grande considerazione.

**HALVEY** È molto gentile davvero, il Magistrato Residente, tanto più che non mi conosce per nulla. Ma tutti sono stati molto gentili con me, in questa circostanza. Tutto quello che si poteva fare in mio favore per aiutarmi l'han fatto.

**Mrs. DELANE** Scommetto che ci ha delle raccomandazioni dentro codesto pacchetto, signor Halvey. Ci ho pratica io con le carte arrotolate.

**HALVEY** Sì, di raccomandazioni ne ho avute quante

n'ho volute; non c'è stato alcuno che me l'abbia rifiutate. Eh, mia madre lo dice sempre: una buona reputazione non è mai di peso.

**SERGEANTE** Orsù, diamo un'occhiata a codeste raccomandazioni.

*Hyacinth Halvey apre il pacchetto e una quantità di lettere cade per terra.*

**SERGEANTE** (*aprendole e leggendone il contenuto, una a una*) “Egli possiede il foco di un Gaelico, l'energia di un Normanno, il vigore di un Danese e la semplicità di un Sassone...”

**HALVEY** Queste son parole del Presidente della Commissione per la Difesa legale dei poveri.

**SERGEANTE** “Esempio stupendo ai vecchi e ai giovani...”

**HALVEY** Questa è del Segretario del Circolo De Wet.

**SERGEANTE** “Esempio lampante degli effetti di una educazione eminentemente solerte e aristocratica.”

**HALVEY** Queste sono del Maestro della Scuola Nazionale.

**SERGEANTE** “Splendido esponente della purezza della razza.”

**HALVEY** Questa è del Direttore del “Carrow Champion.”

**SERGEANTE** “Ammirabilmente formato per assumere tutti i possibili compiti che potranno per l'avvenire essergli affidati.”

**HALVEY** Questa è del nuovo Capostazione.

**SERGEANTE** “Campione di ogni causa che possa ridon-  
dare a beneficio de' suoi concittadini.” Bene, bene,  
signor mio, lei è proprio la persona che ci vuole per  
la nostra riunione di stasera.

**HALVEY** Ben contento.... Ma perchè mai dovrei venir-  
ci?

**SERGEANTE** Lei è persona nuova... Il suo esempio  
quindi potrebbe essere di gran giovamento a tutti.  
Lei dovrebbe apparire come la prova vivente dei be-  
nefici effetti di un nobile carattere, di una grande  
energia morale, di una temperanza... Aspetti, ci  
dev'essere qualche cosa anche su questo punto, son  
sicuro... (*guarda su un foglio*) son sicuro di aver vi-  
sto un “incomparabile temperanza” in qualche luo-  
go...

**HALVEY** Quella frase è del cugino di mia madre...

**SERGEANTE** Insomma, signor mio, lei sarà un magnifi-  
co esempio di probità e di energia per queste popo-  
lazioni.

**HALVEY** Se vi devo dire il vero ci tengo poco a passa-  
re per un esempio...

**SERGEANTE** So, so ciò che mi resta a fare... Andrò giù  
in strada, assolderò dei monelli sudici e bisunti  
come sono e li metterò in gruppo. Tra lei e quei  
scioperati si costituirà subito un bel contrasto, con-  
trasto il cui spettacolo varrà a distogliere gli altri  
dalla via del vizio e del disonore... Vedrà, un succes-  
sone!

**HALVEY** Ecco, propriamente, mi garberebbe poco di passare per un contrasto.

**SERGEANTE** (*cacciandosi in tasca le raccomandazioni*) Vado, vado ad assoldare i monelli. Sessanta centesimi a testa, e ben pagati... Che splendido esempio per le classi rurali!

*Se ne va. Hyacinth cerca trattenerlo debolmente.*

**Mrs. DELANE** Bravo ragazzo il Sergente. Un po' compreso di sè, forse. Ma io, in fondo, non son di quelli che han per vezzo di parlar male della polizia. Certo, anche i poliziotti han da guadagnarsi il pane come chiunque altro. E, si sa, qualche volta chiudono un occhio.

**Mr. QUIRKE** (*cupo*) A volte li chiudono a volte no.

**Miss JOYCE** E dica un po', signor Halvey, dove fa conto di alloggiare?

**HALVEY** Lo chiederò a voi, comare. Io non la conosco questa città.

**Miss JOYCE** So di un buon alloggio, ma vogliono una persona ammodo.

**Mrs. DELANE** Certo, per il signor Halvey, non farebbero difficoltà. Non c'è nulla in lui non lo attesti persona ammodo; eppoi non avete sentito il Sergente come lo porta in palmo di mano?

**Miss JOYCE** In quell'alloggio, signor Halvey, sarà vicino al Sergente. La casa è confinante colla caserma.

**HALVEY** (*contrariato*) Colla caserma?

**Miss JOYCE** Sì, la fiancheggia. Il cortile della caserma si stende fin dietro quella. Ma non è tutto. Dirimpetto c'è la casa del prete.

**HALVEY** Dirimpetto è?

**Miss JOYCE** Oh, è un luogo molto rispettabile, e una stanza assai pulita... Io poi lo conosco bene, perchè il signor curato, stando alla finestra, può guardarvi dentro.

**HALVEY** Può guardarvi dentro?

**FARDY** Non le date retta, signore. Molta brava gente se n'è venuta via da quell'alloggio.

**Miss JOYCE** Intanto te, Fardy, non ci metterai piedi nemmeno un istante che ti darebbero subito lo sfratto.

**FARDY** Anche John Hart, il magnano, è venuto via...

**Miss JOYCE** S'è venuto via è perchè non voleva lasciarci entrare la polizia a fiutare in certe sue faccende sospette.

**FARDY** Anche il maestro di scuola n'è venuto via.

**Miss JOYCE** Non avrebbe avuto bisogno di venir via non avesse avuto quel cattivo vezzo di giocare a carte da mane a sera.

**HALVEY** Credo sarà opportuno ch'io vada là a dar un'occhiata dalla finestra.

**Miss JOYCE** Non c'è bisogno, signor Halvey.

**Mrs. DELANE** Lei, di certo, non avrà a che fare con la polizia.

**Miss JOYCE** Lei non si porterà dentro delle bottiglie

da trincare come fece James Kelly.

**Mrs. DELANE** Lei non si metterà a scrivere degli avvisi sovversivi.

**Miss JOYCE** Non andrà a ballare nei caffè o a pedinare delle ragazze allegre.

**HALVEY** Vi assicuro, però, che non sono poi tanto innocente come mi credete.

**Mrs. DELANE** Via, non vorrà mica dare una smentita a queste. (*mette una mano sul pacco delle raccomandazioni*). Immagino bene come passerà la serata lei, caro signor Halvey: scrivendo lettere agli amici...

**Miss JOYCE** Recitando gli esercizi della Filotea...

**Mrs. DELANE** Attaccando cartoline illustrate sopra un album per una fiera di beneficenza.

**Miss JOYCE** Leggendo la “Gioventù Cattolica”.

**Mrs. DELANE** Sonando delle melodie sacre sopra un armonium.

**Miss JOYCE** Sfogliando le vedute del “Libro dei Santi”... Corro, corro ad accaparrarle la stanza.

**HALVEY** Aspettate, aspettate...

**Miss JOYCE** Ma nessun disturbo. Non glielo dissi? Si sta dirimpetto.

*Esce.*

**Mr. QUIRKE** Io vò di sopra a mettermi un po' in ordine per la riunione di stasera. Se non fosse per il contratto che ho con le truppe e per le buone parole del Sergente davvero non ci andrei.

*Entra in bottega.*

**Mrs. DELANE** Anch'io scappo su a farmi un po' di teletta. Mi tarda davvero, signor Halvey, di vederla fare da modello a queste popolazioni rurali.

*Rientra nell'Ufficio.*

**HALVEY** (*con un tono d'uomo agonizzante*) Ah, non fossi mai capitato in Cloon!

**FARDY** Ma cosa dice?

**HALVEY** Non avessi mai lasciato Carrow... Meglio fossi annegato il giorno che m'è saltato in mente di farlo.

**FARDY** Ma che dice adesso?

**HALVEY** In questo luogo non vorrei essermici trovato manco per tutto l'oro del mondo.

**FARDY** Non riesco a capire di che parla.

**HALVEY** Aver lasciato Carrow, un povero paese, si sa, ma almeno là ci avevo i miei amici, e vi si faceva qualche baldoria di tanto in tanto e qualche bella partitina alle carte... Io ci creperò, ci creperò in questo paese.

**FARDY** Ma non è poi così brutto come lei se lo immagina, sa?

**HALVEY** Dimmi tu, come debbo fare per disfare tutto questo?

**FARDY** Che cosa vuol disfare?

**HALVEY** Dimmi tu, come posso liberarmi dalla mia buona reputazione?

**FARDY** Come? Vuol liberarsi della sua buona reputazione?

**HALVEY** Non hai sentito or ora che grande riputazione mi stavano affibbiando?

**FARDY** Ma una buona riputazione è una buona cosa.

**HALVEY** Non è. È la peggiore del mondo. Se io non avessi questo malanno addosso, non sarei qui a far la figura di un melone modello in una mostra agricola con tutti quanti intorno che mi lodano e mi fan le moine.

**FARDY** E dire che se l'avessi io invece non sarei quel misero fattorino che sono, un povero allocco buono soltanto da far spavento ai passeri!

**HALVEY** E dire che se non l'avessi non sarei additato al meeting come un modello di virtù!

**FARDY** (*fischiettando*) Ma dunque, lei non è quello che queste carte dimostrano.

**HALVEY** E come dovrei esserlo? C'è stata persona da che mondo è mondo che lo sia stato mai se non forse Sant'Antonio da Padova quando guarda giù dal soffitto della sacristia? Lo fossi per davvero, mica sarei qui, ma in cima a qualche montagna a far penitenza, in mezzo ai frati.

**FARDY** (*pigliando su qualche foglio*) Ma chi avrebbe detto che si combinassero tali panzane in un piccolo borgo come Carrow?

**HALVEY** È stato il cugino di mia madre a scrivere tutte quelle menzogne... Egli diceva ch'io non ero tagliato per lavorare. Un bel dì mi regalò un vestito nuovo e

mi ordinò d'andare, d'andare per la mia strada e di non tornare più indietro. Ed io ora non ho più il coraggio di dar di volta per paura d'imbattermi ancora in lui... Le conoscenze di mia madre, poi, han tutte delle famiglie molto numerose... Maledizione a loro dal giorno che mi affibbiarono questi documenti! (*si mette a lacerare le raccomandazioni e le sparpaglia per terra*) Muoia!

**FARDY** E dire che al Sergente parevano di tanta importanza! Ma avrà le copie in tasca, spero. Permodocchè domattina tutto il paese saprà che lei è una specie di santo.

**HALVEY** (*battendo il piede in terra*) Chiuderò la bocca ai calunniatori! Mostrerò loro che non sono quello che mi credono, ma un pessimo soggetto, ma un mostro di spavento. Farò qualche offesa. Commetterò qualche delitto. E, tanto per cominciare, andrò ad ubbriacarmi. Non l'ho fatto fin'ora. Lo farò adesso. Ubbriacarmi... poi commettere un'aggressione.... Ti accerto che togliere una vita a una persona, per me, è come soffiare su una candela.

**FARDY** Se piglia una sbornia, lei è a buon punto. Gliela reputeranno un'attenuante quando bucherà la legge.

**HALVEY** Voglio bucare la legge. Briaco o no, voglio bucarla. Commettere qualche cosa che non abbia attenuanti. Qual'è, secondo te, il peggio delitto che l'uomo possa commettere?

**FARDY** Non so davvero. Ho sentito un giorno il Ser-

gente che diceva ch'è la resistenza alla polizia quand'è nell'esercizio delle sue funzioni.

**HALVEY** Questo non fa per me. Rischierei di passare per un patriotta peggio di prima, e metterebbero il mio ritratto sui giornali illustrati della Domenica. È un vero delitto ch'io ho da commettere, un delitto che richiami su di me l'attenzione di tutta la gente rispettabile. Che dunque posso fare? Cerca, cerca....

**FARDY** Una volta ho sentito dei vecchi che dicevano che non c'è peggio delitto di rubare un montone.

**HALVEY** Ebbene, sì. Ruberò un montone... o una mucca... o un cavallo... se ciò mi metterà in grado di ridiventare quello che ero.

**FARDY** Questo lo metterà in grado d'andare a veder il sole a schacchi, piuttosto.

**HALVEY** Non importa... Confesserò... Dirò perchè l'ho fatto... Ti do la mia parola che preferirei andar a sfilar canapi o a spaccar pietre piuttosto che starmene qui tutto il giorno appollaiato come quel tordo lassù, con tutta la gente in giro che mi fa i lezii e mi dà lo zuccherino.

**FARDY** Non ha mica tutti i torti.

**HALVEY** Vuoi dunque aiutarmi?

**FARDY** Bene, se proprio desidera rubare un montone non ha da andare troppo lontano.

**HALVEY** (*guardandosi intorno con aria misteriosa*)  
Qui non ne vedo montoni.

**FARDY** Si guardi meglio attorno.

**HALVEY** Non vedo cosa viva se non quel tordo lassù...

**FARDY** Le ho forse detto che si tratta di cosa viva?

Cos'è che spenzola là dall'uncino di Quirke?

**HALVEY** È... (*additando*) un montone.

**FARDY** Già; e perchè non se lo porterebbe via?

**HALVEY** Ma è morto.

**FARDY** E che fa?

**HALVEY** Meglio fosse vivo che potrei spingermelo innanzi...

**FARDY** E così se lo porterebbe nel suo alloggio, eh? e tutti lo piglierebbero per un agnellino da grembo che lei s'è portato da Carrow.

**HALVEY** (*tendendo l'orecchio*) Fermo!

**Miss DELANE** (*dalla finestra di sopra*) Fardy! Sei costì, Fardy Farrell?

**FARDY** Ci sono, comare.

**Miss DELANE** (*affacciandosi alla finestra*) Mi pare di sentir battere il telegrafo. Entra un po' e vedi.

**FARDY** (*guardando dentro la porta dell'ufficio*) Sì, è, comare.

**Miss DELANE** Accidenti a lui! E io che non sono ancora vestita.... Auff, che seccaggine! Vengo! Vengo! (*scompare*).

**FARDY** (*ad Halvey*) Presto, su, si spicci ch'essa sta per uscir fuori.

**HALVEY** Eccomi.

**FARDY** (*si avvicina all'uscio del beccaio, agguanta il montone pel dorso, lo solleva in alto*) Qua, le darò una mano.

**HALVEY** (*fa qualche passo innanzi, ma poi si guarda*

*intorno*) Ancora non mi hai detto dove posso nasconderlo.

**FARDY** Non occorre vada molto lontano. Laggiù, di là dallo square, c'è la chiesa. E dietro il muro di cinta corre un fossato... pieno d'ortiche.

**HALVEY** Bene lo porterò laggiù.

**FARDY** Ecco, esce... faccia presto!

**HALVEY** *(fa un passo o due)* Mi scivola di mano!

**FARDY** Lo alzi su! L'aiuterò io.

*Halvey corre via col montone.*

**Miss DELANE** *(gridando dal di dentro)* Che stai facendo, Fardy Farrell? Oziando eh?

**FARDY** Son qui che aspetto il dispaccio....

**Miss DELANE** Be', non ci pensare adesso al dispaccio. Chi ha detto ch'era pronto? *(comparendo sull'uscio)* Va a farti prestare... no, va a domandare notizia di... No, meglio, vien qua; porta questa sacca di Mr. Halvey all'alloggio che Miss Joyce gli ha preso in affitto.

**FARDY** Corro, comare. *(piglia la sacca e se ne va)*

**Miss DELANE** *(uscendo dall'ufficio con un telegramma in mano)* Non c'è nessuno... *(si guarda intorno, poi chiama sommessamente)* Mr. Quirke! Mr. Quirke! James Quirke!

**Mr. QUIRKE** *(affacciandosi alla finestra sopra la sua bottega con la faccia mezza insaponata)* Che c'è, Mrs. Delane

**Mrs. DELANE** (*chiamando con la mano*) Venite dabasso e ve lo dirò.

**Mr. QUIRKE** Non posso scendere. Non sono ancora tutto insaponato.

**Mrs. DELANE** Scendereste bene se sapeste che notizie ho da darvi.

**Mr. QUIRKE** E datemele subito, Mrs. Delane.

**Mrs. DELANE** In segreto, Mr. Quirke, nemici n'avete in qualche parte del globo?

**Mr. QUIRKE** È probabile ce n'abbia. Un uomo negli affari come me...

**Mrs. DELANE** Credo proprio uno ce l'abbiate.

**Mr. QUIRKE** E perchè adesso e non prima.

**Mrs. DELANE** Se conosceste ciò che sta dentro questa busta, lo sapreste bene il perchè, Mr. Quirke.

**Mr. QUIRKE** Ah, sì? E che v'è dentro?

**Mrs. DELANE** Intanto, a chi vi pensate sia diretta?

**Mr. QUIRKE** E che volete ch'io sappia se non vedo l'indirizzo?

**Mrs. DELANE** Vero. Ebbene, è un dispaccio inviato dal Castello di Dublino al Sergente di Polizia!

**Mr. QUIRKE** Al Sergente Carden?

**Mrs. DELANE** Al Sergente Carden. E vi si parla di voi.

**Mr. QUIRKE** Di me? E di che mi s'accusa? Sono un pacifico cittadino io.

**Mrs. DELANE** Aspettate.

**Mr. QUIRKE** Si pensan forse che abbia preso parte al fattaccio d'iersera?

**Mrs. DELANE** Non si tratta di questo...

**Mr. QUIRKE** Io non c'ero, ve'.... io mi trovavo per caso lì nel campo vicino... che facevo a pezzi una vacca morta.

**Mrs. DELANE** Lo so che non c'entrate....

**Mr. QUIRKE** Quei manigoldi s'eran tinte le facce tutte di nero. Non c'è uomo sulla terra possa dire ch'io li abbia ravvisati.

**Mrs. DELANE** E chi s'è mai sognato di dir questo?

**Mr. QUIRKE** Vi giuro di non aver udite le loro voci, nè di averli ravvisati, se anche li ho uditi.

**Mrs. DELANE** Ma vi dico che tuttociò non ha niente a che fare col caso vostro. Eh, meglio per voi l'avesse!

**Mr. QUIRKE** Di che si tratta dunque?

**Mrs. DELANE** Di un ordine ch'è stato mandato al Sergente dove gli si comanda di sequestrare immediatamente tutta la carne sospetta che si trova nella vostra bottega. Son partite lagnanze dalle Caserme di Shannon.

**Mr. QUIRKE** Scommetterei ch'è per un certo majale...

**Mrs. DELANE** Che ci aveva sto majale?

**Mr. QUIRKE** Il majale non aveva altro difetto che d'esser un po' rabbioso, Mrs. Delane, e di essersi avventato addosso al povero O' Grady, suo papadrone.

**Mrs. DELANE** Ho sentito, e che poi andò intorno ammazzando tutti quanti trovava sulla sua strada.

**Mr. QUIRKE** Di certo gli è soltanto nel cervello che può risiedere la rabbia. Anche il dottore lo diceva.

**Mrs. DELANE** E deve saperlo.

**Mr. QUIRKE** Vi do la mia parola che la testa gliel'ave-

vo tagliata via. Poi me ne son liberato gittandola alle anguille nel fiume. L'avessero insalato, come gli dissi di fare, che danno vorreste ne venisse a persona al mondo?

**Mrs. DELANE** Là, spero che niun danno verrà alla povera signora Quirke e famiglia.

**Mr. QUIRKE** Ma può darsi si tratti d'altro....

**Mrs. DELANE** Ecco Fardy. Debbo mandare questo dispaccio al Sergente. Bene, Mr. Quirke, son contenta che potrò dire una parolina in vostro favore.

**Mr. QUIRKE** Vi sono obbligato, Mrs. Delane. Siete sempre stata una buona vicina voi. Ma non abbiate fretta a recapitare codesto dispaccio. Ci ho giusto di là un articolo che mi garberebbe toglier di bottega avanti che il Sergente arrivi.

*Entra Fardy.*

**Mrs. DELANE** Qua, Fardy. Tu non ti puoi presentare in codesta guisa alla caserma. Ti piglierebbero per uno spaventacchio. Mettiti la montura. (*Fardy entra nell'Ufficio*) C'è questo dispaccio da portare al Sergente di Polizia. Piglia il cappotto ch'è lì sotto il banco.

*Fardy riappare ed essa gli consegna il telegramma.*

**FARDY** Lo porterò alla stazione. Egli si recava colà.

**Mrs. DELANE** Non alla stazione, alla caserma l'hai da

portare. Lo troverà là.

*Fardy se ne va. Mr. Quirke è apparso su l'uscio di bottega.*

**Mr. QUIRKE** Sì, un vero atto da buona vicina il vostro, Mrs. Delane, ed io vi sono obbligato... Ci ho giusto di là un certo articolo che vorrei togliere dalla circolazione. Il Sergente potrebbe accorgersene, e, sarei fritto. Fu bene ch'io abbia sgombrato il magazzino, jerl'altro. Feci una consegna a Birmingham. Dio bono, che terribile paese l'Inghilterra per consumar roba!

**Mrs. DELANE** Infatti i vostri vicini li trattate bene, Mr. Quirke, a non richiederli che si servino da voi.

**Mr. QUIRKE** Ci ho giusto di là un certo articolo... (*si volge verso gli uncini*) quel montone che portai in bottega la notte scorsa. Lo comprai per carità, da una vedova di Kiltartan Cross. Da chi volete che vada il povero a trafficare la sua carne morta se non da me? Ma dov'è andato a finire adesso?... Tò, avrei giurato che stava appeso al gancio, quando rientrai...

**Mrs. DELANE** L'avrete messo in qualch'altro posto.

**Mr. QUIRKE** (*entra in bottega, cerca, poi torna fuori*), No; non ci ho altro luogo da metterlo... O io son cieco o il montone non c'è.

**Mrs. DELANE** Qui non c'è proprio.

**Mr. QUIRKE** E chi può averlo portato via? Non c'era nessuno da queste parti.

**Mrs. DELANE** Ah, Mr. Quirke, è forse me che sospettate d'averlo rubato?

**Mr. QUIRKE** E dov'è dunque? Mica sarà andato via colle sue proprie gambe. Era morto, ben morto, quando lo comprai.

**Mrs. DELANE** Bel vicino davvero ci ho io che m'accusa d'avergli tolto un montone! Stupisco, Mr. Quirke, mi diciate di queste cose! Io rubarvi il montone, o il gancio cui era appeso, o cosa alcuna che appartenga al vostro commercio! Grazie tanto, James Quirke, vi sono obbligata proprio.

**Mr. QUIRKE** Ah, state bona, donna, state buona...

**Mrs. DELANE** Permettete vi dica, James Quirke, che preferirei crepar di fame e veder crepar di fame tutti i miei cari, piuttosto che mangiare due dita della carne che sta appesa al vostro gancio! (*si volge e rientra nell'ufficio*).

**Mr. QUIRKE** (*trattenendola*) Non dite scempiaggini, donna. E chi mai v'accusa d'avermi rubato il montone? Date retta piuttosto. Il Sergente deve aver ricevuto un altro dispaccio.

**Mrs. DELANE** (*dispettosa*) Eh, se v'è altra via per cui possa arrivare un dispaccio che non sia quella del telegrafo, ditemelo, di grazia, che vi sarò tenuta.

**Mr. QUIRKE** Quando il Sergente venne qui a scusarsi se attaccava l'avviso presso la vostra bottega, propriamente, che c'era venuto a fare? lo chiedo a voi.

**Mrs. DELANE** Che volete che sappia?

**Mr. QUIRKE** Per fare quel che ha fatto; finse andarse-

ne... poi tornò indietro e, intanto che stavo insaponandomi, si portò via il montone... e così ha in mano una prova contro me.

**Mrs. DELANE** (*interessandosi*) Può darsi.

**Mr. QUIRKE** Piuttosto che quella, vedete, avrei voluto averci attaccato all'uncino qualunque altra bestia.

**Mrs. DELANE** Sì, eh?

**Mr. QUIRKE** Avevo raccomandato alla vedova Early di ammazzarlo quindici giorni fa, e lei, niente. È una avaraccia!

**Mrs. DELANE** E che ci aveva il vostro montone?

**Mr. QUIRKE** Chi lo sa?... Qualunque cosa avesse è stata la volontà di Dio ad affibbiargliela... Era sempre ammalazzato, tremava tutto, non voleva prender cibo.

**Mrs. DELANE** Chissà che l'Ispettore non se lo porti con sè a Dublino...

**Mr. QUIRKE** Sì, e gli faccia tambussar le costole da qualche medico diplomato.

**Mrs. DELANE** Eh, temo invece che lo porteranno alle Piccole Sessioni o alle Assisi.

**Mr. QUIRKE** Ebbene io parlerò ai magistrati. Farò la mia difesa. Infine che può pretendere l'Esercito per quattro penni la libbra?

**Mrs. DELANE** Ed è probabile che non vi concedano neanche di sborsar la cauzione.

**Mr. QUIRKE** Ma che forse vorrebbero che io me la cavassi dalle tasche la carne bona?

**Mrs. DELANE** Non una multa soltanto, Mr. Quirke, ho

paura v'appiopperanno: ma che vi buscherete anche un quattr'annetti di carcere. Bene, sia come si sia, vorrò essere una buona vicina alla povera Mrs. Quirke.

*Mr. Quirke che sgambava a gran passi su e giù siede e piange. Halvey si avvanza e ristà, da un lato.*

**Mr. QUIRKE** Non ho forse dimostrato d'aver cuore io finora, assaettandomi a tirar su i miei quattro marmocchi?

**Mrs. DELANE** Quelli, immagino, li manderanno alle Scuole Industriali.

**Mr. QUIRKE** La mia povera moglie...

**Mrs. DELANE** Ho paura, ma finirà all'ospizio.

**Mr. QUIRKE** E dire che a quest'ora è fuori col carretto per darmi una mano nel commercio.

**Mrs. DELANE** Speriamo che non finiscano coll'arrestarla insiem con voi!

**Mr. QUIRKE** Ebbene mi consegnerò alla giustizia. Mi dichiarerò colpevole! Mi raccomanderò alla misericordia!

**Mrs. DELANE** Sarebbe meglio per voi, Mr. Quirke.

**Mr. QUIRKE** Ma chi direbbe che una così gran sventura avesse a piombar addosso a una famiglia, per uno straccio di montone!

**HALVEY** (*venendo innanzi*) Fate cuore, brav'uomo.

**Mr. QUIRKE** Far cuore? Ha bello lei a dirmi di far

cuore.

**HALVEY** Ve lo dirò io dov'è.

**Mr. QUIRKE** Chi?

**HALVEY** Il montone che vi fa tanto penare.

**Mr. QUIRKE** Che ne sa lei?

**HALVEY** So tutto.

**Mr. QUIRKE** Suppongo che il Sergente le avrà detto...

**HALVEY** Nulla m'ha detto.

**Mr. QUIRKE** Allora immagino che la cosa è risaputa in città.

**HALVEY** No, nessuno sa niente.

**Mr. QUIRKE** E il Sergente non l'ha veduto il montone?

**HALVEY** Nessuno l'ha veduto o rubato, tranne io.

**Mr. QUIRKE** E dove lo ha messo?

**HALVEY** Nel fossato dietro il muro della chiesa. È là in mezzo alle ortiche. Guardate come m'han punto. (*gli mostra le mani*).

**Mr. QUIRKE** Nel fossato! Il luogo più riposto della città.

**HALVEY** Non pensava che ciò v'avesse a recare tanto affanno.

**Mr. QUIRKE** Lei dunque me l'ha portato via, lei me l'ha nascosto! Immagino che in treno sarà venuto a conoscenza del dispaccio della polizia, e...

**HALVEY** Ebbene?

**Mr. QUIRKE** Che ho da dirle? Che sono contento d'udire questo che lei mi dice come se Dio in persona fosse venuto quaggiù a chiamarmi in paradiso.

**HALVEY** Come intendete agire contro di me?

**Mr. QUIRKE** Agire? (*si stringe una mano*) Ma ogni cosa lei desidera io faccia, la farò.

**HALVEY** Suppongo che vorrete dire...

**Mr. QUIRKE** Dire! Ma sono io che dirò, son io che griderò il suo santo nome per tutta la città!

**HALVEY** Non capisco.

**Mr. QUIRKE** (*abbracciandolo*) Lei, lei è il mio salvatore!

**HALVEY** Il vostro salvatore?

**Mr. QUIRKE** Colui che mi ha salvato dalla rovina.

**HALVEY** Dalla rovina?

**Mr. QUIRKE** Salvato dalla sventura!

**HALVEY** (*a Mrs. Delane*) Ma farnetica costui?

**Mr. QUIRKE** Dall'Ispettore di Sanità.

**HALVEY** Ma di che diavolo parla?

**Mr. QUIRKE** Dai Magistrati!

**HALVEY** Sta pigliando qualche grosso granchio.

**Mr. QUIRKE** Dalle Assisi invernali.

**HALVEY** È fuori di sè.

**Mr. QUIRKE** Da quattro anni di galera.

**HALVEY** Ma che razza di discorsi son questi?

**Mr. QUIRKE** Dalla rescissione del contratto.

**HALVEY** O forse sono io l'ammattito?

**Mr. QUIRKE** Ma come, come potrò ripagarla?

**HALVEY** (*alzando la voce*) Ma se vi dico che son stato io a rubarvi il montone.

**Mr. QUIRKE** Se davvero l'ha fatto, che Dio la rimeriti.

**HALVEY** E a fuggir via con quello...

**Mr. QUIRKE** La benedizione dei poveri scenda su lei!

**HALVEY** E a nascondarlo.

**Mr. QUIRKE** La benedizione dei miei quattro figlioli...

**HALVEY** Non mi lascia parlare...

**Mrs. DELANE** Be', adesso state buono, Mr. Quirke. Ecco il Sergente che viene a far ricerche nel vostro negozio...

*Il Sergente ricompare. Quirke lascia andare Halvey il quale si accomoda il cappello, etc.*

**SERGEANTE** Alla malora il Dipartimento dell'Agricoltura!

**Mrs. DELANE** Che avete, Sergente?

**SERGEANTE** Andare alla stazione per ricevere il conferenziere, e trovar là un dispaccio che mi dice che egli è inevitabilmente trattenuto al sud per un'inchiesta sui resti di un'anitra.

**Mrs. DELANE** Il conferenziere?

**SERGEANTE** Sicuro, il conferenziere. E di chi altro parlerei? Il conferenziere mi è venuto a mancare, ed ora dove vò a scovarla io un'altra persona che possa prendere il suo posto?

**Mrs. DELANE** È qui tutto? E non avete ricevuto altro dispaccio, Sergente

**SERGEANTE** Vi par poco? Mi meraviglio di voi, Mrs. Delane. Non è forse abbastanza tutto ciò per mettere a soqquadro un uomo? Dove, lo chiedo a voi, dove mai scoverò la persona che abbia abbastanza istruzione e spirito e probità da improvvisarmi su un di-

scorso dal palco, in un batter d'occhio?

**Mr. QUIRKE** (*balzando in piedi*) Io, ve lo insegnerò.

**SERGEANTE** Voi!

**Mr. QUIRKE** (*battendo una mano sulla spalla di Halvey*) Guardate qua, Sergente. Non c'è parola scritta su codeste carte, a proposito di questo giovinotto che vi sta di fronte che non sia pura verità. Di lui non si dirà mai bene abbastanza.

**SERGEANTE** Eh, non sarebbe mica una cattiva idea.

**Mr. QUIRKE** A tutto quello che dicono codesti fogli io posso aggiungere dell'altro ancora. È venuto a mia conoscenza – così per caso – che questo giovinotto, dacchè è nella nostra città, ha salvato dalla rovina un intiera famiglia.

**SERGEANTE** Questo aggiunge molto al suo credito... in aiuto delle popolazioni rurali...

**Mr. QUIRKE** Un'intera famiglia, una grossa famiglia, grandi e piccoli... la cui sorte era in mano a un... a uno che avrebbe potuto trascinarli in un monte di guai, se non fosse intervenuto il suo soccorso. Credetemi, è l'uomo il più sensibile, il più assennato, il più grazioso e il più soccorrevole dei poveri che giammai sia stato davanti a voi, su questa contrada. Non è così, Mrs. Delane?

**Mrs. DELANE** È la pura verità. Dove poi abbia pescato tanta saggezza e spirito e sapienza io non so, a meno che non l'abbia ricevuti come doni dal cielo.

**SERGEANTE** Bene, Mrs. Delane, penso che abbiamo accomodata la faccenda. Signor Halvey, lei sarà

l'oratore della riunione. Il conferenziere mandò questi appunti; lei potrà allungarli un po' fino a cavarne fuori un buon discorso. Poi potrà incitare il popolo di Cloon a fabbricarsi un carattere.

**HALVEY** Non posso... non posso...

**SERGEANTE** (*guardando le carta che ha in mano e consegnandole a Halvey*) Sarà cosa facile, vedrà. Io la condurrò sino al palco... lei si terrà davanti queste carte e un bicchier d'acqua... È fatto. (*volgendosi per andarsene*) Mi raggiunga fra mezz'ora alla Courthouse... Prima devo recarmi in caserma... Ho sentito dire che c'è un telegramma... (*volgendosi a gridare mentre se ne va*) Non fate tardi, Mrs. Delane. E voi ricordatevi, Mr. Quirke, che avete promesso di venirci alla riunione.

**Mrs. DELANE** Bene, andrò a finire d'acconciarmi... e anche voi, Mr. Quirke, fareste bene fare altrettanto.

**Mr. QUIRKE** (*soffregandosi le guance*) Avete ragione. È meglio, per ora, mi mantenga in buoni termini con lui.

*Ambedue rientrano mentre Fardy riappare fischiettando.*

**HALVEY** (*sedendo*) Proprio non riesco a capire cosa diavolo succede al mondo. Qui la gente par tutta impazzita.

**FARDY** Ebbene, non l'hanno ancora scoperta?

**HALVEY** Che intendi dire?

**FARDY** Quirke non s'è dunque accorto del furto?

**HALVEY** Sì, e gli assicurai d'esser stato io il ladro...

Ma quello che poi accadde giuro davanti a Dio di non saperlo... Guarda qua. (*tira fuori gli appunti*).

**FARDY** Carte? dell'altre raccomandazioni?

**HALVEY** Peggio! (*scoppiando in una risata*) Verrai eh, a vedermi sul palco, con queste nelle mani... mentre parlerò... e impartirò moniti per dritto e per traverso. (*Fardy si mette a fischiettare*) Perchè non mi hai tu avvertito che in questa città...

**FARDY** Quando io rubai pochi pomi ch'erano caduti dalla corba di un fruttaiolo mica mi richiesero di tenere un meeting. Mi bussarono ben bene.

**HALVEY** (*guardandosi attorno*) Io ruberei dei pomi, se ne vedessi. Desidero proprio di rompermi il collo, avanti di lasciare Carrow, e respirar arie migliori. Desidero di essermi buscato un sei mesi di prigionia. Sai, cosa mi piacerebbe? Rubare in una chiesa.

**FARDY** In una chiesa protestante?

**HALVEY** Immagino che non sarà poi un gran peccato.

**FARDY** È probabile che il Sergente non la penserà così... Comunque, se lei vuol rubare in una chiesa, quella protestante è la più sottomano.

**HALVEY** (*drizzandosi su*) Insegnami.

**FARDY** (*additando*) Pochi minuti fa feci una giratina intorno alla chiesa per vedere se c'era qualche cane che fiutasse il montone, e notai che una finestra mancava d'imposte.

**HALVEY** Ebbene?

**FARDY** Stia a sentire. Lei potrebbe entrare da quella finestra qualora trovasse uno che le desse una alzatina. Poi tutti i quattrini che ci son da pigliare, pigliarseli.

**HALVEY** Non ho bisogno quattrini io. Darò a te tutto quanto troverò se m'aiuterai a darmi un'alzatina.

**FARDY** Ecco Miss Joyce che viene per condurla al suo alloggio. Io v'ho già portato la sua sacca.

**HALVEY** Corri! Corri!

*Se ne vanno. Entra Miss Joyce.*

**Miss JOYCE** Siete là, Mrs. Delane? Dite un po', dove si trova Mr. Halvey?

**Mrs. DELANE** (*uscendo, acconciata*) Probabile sia andato su alla Courthouse. Non avete sentito che salirà sul palco, che parlerà al meeting?

**Miss JOYCE** Dice sua Reverenza che sarà un gran bell'acquisto per la nostra parrocchia. Ma chi lo avrebbe detto che un piccolo borgo come Cloon avrebbe ospitato un sant'uomo di quella fatta?

*Il Sergente entra di furia. Ha in mano un telegramma.*

**SERGEANTE** (*guardando dentro nella bottega di Quirke*) Sono dolente di fare ciò che sto per fare, ma il dovere è il dovere.

*Comincia a metter a soqquadro la bottega di Mr. Quirke. Mrs. Delane lo osserva. Mr. Quirke sporge*

*il capo dalla finestra.*

**Mr. QUIRKE** Che succede là dentro? (*nessuna risposta*) Ohè, c'è qualcuno in bottega? (*nessuna risposta*) Dev'essere il cane di Tannian. Ora l'arrangio io!

**Mrs. DELANE** È il sergente Carden, Mr. Quirke. Pare stia cercando qualcosa.

*Mr. Quirke appare su l'uscio della bottega. Dietro di lui il Sergente dà qualche frugatina, palpa i sacchi ecc.*

**Mr. QUIRKE** Mi duole, ma la carne l'ho proprio finita, sergente. Sono dolente assai di non potervi servire, tanto più che non avete per uso di farlo da me.

**SERGEANTE** Non credo, infatti.

**Mr. QUIRKE** Ed ora, immagino, sarete venuto per un piccolo pezzo d'agnello, non è vero? da portare alla Signora Carden e figlioli.

**SERGEANTE** Non per questo.

**Mr. QUIRKE** Se l'avessi, sarei ben orgoglioso d'offerirlo, Sergente, e senza compensi vè. Domani ammazzerò un buon capretto. Chissà che forse a Mrs. Carden non le spiacerebbe di assaggiarne un ciccio-lino?

**SERGEANTE** Ho avuto ordini di perlustrare il vostro locale per vedere se tenevate carne malsana. Per questo son venuto.

**Mr. QUIRKE** (*sedendosi e sorridendo*) Per questo eh? Ma che linguacce birbone ci sono al mondo!

**SERGEANTE** Non è la prima volta che ci pervengono delle lagnanze.

**Mr. QUIRKE** Lo credo anch'io. Ma, vedete, alla fine le loro calunnie finiranno a ricadere sui loro capi.

**SERGEANTE** Non ho trovato niente di sospetto.

**Mr. QUIRKE** Lo credo che no.

**SERGEANTE** Carne ce n'avete punta nei magazzini?

**Mr. QUIRKE** Ci ho infatti un barile di carne di maiale affumicata.

**SERGEANTE** Di che malattia è morto questo maiale?

**Mr. QUIRKE** Un po' difficile il dirlo. Era americano. Come volete che sappia la maniera che usano laggiù ad ammazzare i maiali? Macchinari, cred'io, che abbiano... magli poderosi.

**SERGEANTE** Dunque non ci avete null'altro?

**Mr. QUIRKE** Vi do parola, Sergente, che di carne viva o morta qui, non ci siamo che voi ed io e quel tordo lassù, in gabbia.

**SERGEANTE** Bene riferirò all'Ispettore che non ho trovato nulla. Ma in guardia eh, per l'avvenire.

**Mr. QUIRKE** Grazie, Sergente. State tranquillo.

*Entra Fardy. Ristà un poco.*

**SERGEANTE** Penso che sarai stato tu a ritardare di consegnarmi questo telegramma. Farai meglio a mutar maniera d'ora innanzi, o ti vorrò conciare per le feste. (*l'afferra e lo scuote*).

**FARDY** Ecco ecco, come mi trattano tutti. (*piagnuco-*

la).

*Il Sergente gli dà un altro scossone. Una mezza corona cade fuori dalla tasca di Fardy.*

**Miss JOYCE** (*raccogliendola*) Una mezza corona! O come diavolo l'hai pescata, Fardy?

**Miss JOYCE** Scommetterei, in modo poco decente.

**FARDY** L'ho trovata per strada...

**Miss JOYCE** E allora perchè non portarla al Sergente o al Reverendo?

**Mrs. DELANE** O a qualche poverello?

**Miss JOYCE** È bene che la portiamo a Sua Reverenza. Vieni, Fardy. Andiamo da Sua Reverenza che ti farà qualche domanda in proposito.

**FARDY** L'ho proprio trovata per strada...

**Miss JOYCE** Là, là. Son sicura che l'hai avuta in modo poco decente. Confessa, via.

**FARDY** L'ho vinta giocando a testa e croce...

**Miss JOYCE** E chi giocava a testa e croce con un disperato come te, Fardy Farrell?

**FARDY** Un forastiero...

**Miss JOYCE** Avete sentito? Un forastiero! E chi l'ha mai visto un forastiero da queste parti, Mrs. Delane, Sergente, Mr. Quirke?

**Mr. QUIRKE** Qui non ce n'è.

**SERGEANTE** Qui forastieri non ve ne sono.

**Mrs. DELANE** Ce ne fossero sarei io la prima a saperlo.

**FARDY** Vi dico invece che c'era...

**Miss JOYCE** Allora vieni con me e lo dirai a Sua Reverenza chi era che ha giocato con te.

**SERGEANTE** (*afferrandolo per l'altra mano*) O al giudice.

**FARDY** Ma se vi dico che l'ho vinta a un forastiero.

**SERGEANTE** E dov'è sto forastiero?

**FARDY** Da queste parti... non lontano.

**SERGEANTE** Bè, portami a lui.

**FARDY** Sta venendo.

**SERGEANTE** Di la verità e sarà meglio per te.

**FARDY** (*piagnucolando*) Lasciatemi andare e ve la dirò.

**SERGEANTE** (*lasciando la presa*) Di, dunque, da chi l'hai avuta?

**FARDY** Da quel signore ch'è giunto oggi, da Mr. Halvey.

**TUTTI** Mr. Halvey!

**Mr. QUIRKE** (*indignato*) Ma che dici adesso, pezzo di ruffiano? Hyacinth Halvey giocare a testa e croce con uno della tua fatta!

**FARDY** Io non ho detto questo.

**Miss JOYCE** L'hai detto.

**Mrs. DELANE** Hyacinth Halvey! l'uomo più costumato sia mai capitato in questa città!

**Miss JOYCE** Uh, che bugiardaccio!

**Mr. QUIRKE** Ho una mezza idea che questa moneta sia falsa. Forse gli è stata affibbiata da qualcuno che gli conveniva liberarsene. Al tempo della fiera

c'eran degli zingari in città... Dàlla qua. (*la morde in sull'orlo*) No, è bona; esaminatela anche voi, Sergente.

*Dà la moneta al Sergente che la esamina.*

**SERGEANTE** Mi pare, mi pare d'immaginare di che si tratta.

**Mr. QUIRKE** Che è?

**SERGEANTE** Eh, la conosco questa mezza corona.

**Mr. QUIRKE** Curiosa.

**SERGEANTE** La conosco bene. M'è capitata in mano, in chiesa, l'anno scorso.

**Mr. QUIRKE** Ah sì?

**SERGEANTE** È la mezza corona di richiamo che mandiamo in giro nel bacile della chiesa per invitar la gente a dare l'obolo, tutte le domeniche mattine. La riconosco da una bòtta sul mento la regina, e da un graffio sotto il naso.

**Mr. QUIRKE** (*esaminandola*) C'è infatti...

**SERGEANTE** Quest'è una brutta faccenda. È stata rubata in chiesa.

**TUTTI** O! O! O!

**SERGEANTE** (*agguantando Fardy*) Tu hai rubato in chiesa.

**FARDY** (*terrorizzato*) Vi dico di no.

**SERGEANTE** Ho le prove.

**FARDY** Dite quel che vi pare. Io in chiesa non ci ho messo piede.

**SERGEANTE** E come l'hai avuta?

**Miss JOYCE** Immagino, dal *forastiero*. È stato Mr. Halvey a dartela eh?

**FARDY** Proprio così.

**SERGEANTE** Allora è stato lui a rubare in chiesa?

**FARDY** (*singhiozzando*) Anche se ve lo dicessi non mi credereste.

**Mr. QUIRKE** Ah! piccolo lazzarone! Ora te ne do quattro.

**Mrs. DELANE** Ecco il signor Halvey in persona.

*Halvey viene innanzi. Fardy si libera dalla stretta del beccaio e si rifugia dietro di lui.*

**Mrs. DELANE** Era tempo che arrivasse lei, Mr. Halvey, a tappar la bocca a questo mariuolo.

**Miss JOYCE** Sapesse cosa dice di lei, signor Halvey. Testa e croce, dice.

**Mr. QUIRKE** E Parla di rubamento.

**Mrs. DELANE** Di rubamento in chiesa.

**SERGEANTE** Ma ora lo smetterà di far lo scioperato. Lo manderemo in una casa di correzione.

**FARDY** (*aggrappandosi ad Halvey*) Mi salvi! Mi salvi lei! Sono un povero ragazzo io. Sarei rovinato se dovessi andare in una casa di correzione. (*si butta ginocchioni e abbraccia le ginocchia di Halvey*).

**HALVEY** Ti salverò io, sta quieto.

**FARDY** Non permetta che mi chiudano in prigione!

**HALVEY** Adesso gli parlo io.

**FARDY** Sono un povero orfanello...

**HALVEY** Vuoi lasciarmi parlare?

**FARDY** Non avrò più fortuna al mondo...

**HALVEY** Farò di tutto per salvarti...

**FARDY** Quest'accusa mi sarà rinfacciata per tutta la vita.

**HALVEY** Chetati, ti dico.

**FARDY** Non mi abbandoni, signor Halvey.

**HALVEY** Ma vuoi tacere?

**FARDY** Prenda la cosa su di sè.

**HALVEY** Lo farò se mi lasci.

**FARDY** Gli dica ch'è stato lei.

**HALVEY** Sto per farlo, non vedi?

**FARDY** Dica ch'è stato lei a entrare dalla finestra della chiesa.

**HALVEY** Ora! Ora!

**FARDY** Dica ch'è stato lei a rubare nella cassetta.

**HALVEY** Lo dirò! lo dirò!

**FARDY** Che era aperta!

**HALVEY** Lasciami parlare, t'ho detto.

**FARDY** E tutto quello che v'era dentro.

**HALVEY** Dirò anche questo.

**FARDY** E che lo ha dato a me.

**HALVEY** (*mettendogli una mano sulla bocca e alzandolo su*) Vuoi chiuderla sì o no questa boccaccia? Vuoi lasciarmi parlare?

**SERGEANTE** Su, non perdiamo tempo. Dia qua il ragazzo.

**HALVEY** No. Questo ragazzo ha da essere lasciato li-

bero.

**SERGEANTE** (*afferrandolo*) Libero sì, ma in gattabuia.

**HALVEY** Egli non deve andarci in gattabuia.

**SERGEANTE** Ed io non permetterò ad alcuno di portarmelo via.

**HALVEY** Io lo porterò via.

**SERGEANTE** Lei non lo porterà via.

**HALVEY** Io lo porterò.

**SERGEANTE** Si pensa forse di riscattarlo?

**HALVEY** Lo riscatterò con la mia propria confessione.

**SERGEANTE** Confessione? Che confessione?

**HALVEY** Fui io a rubare in chiesa.

**SERGEANTE** Lei?!

**HALVEY** Dunque lasciate il ragazzo e pigliate me. Vi dico fui io a rubare in chiesa.

**SERGEANTE** Ci vorrebbero testimoni.

**HALVEY** (*additando Fardy*) Eccolo il mio testimonio.

**FARDY** Oh, Mr. Halvey, io non vorrei esserlo per tutto l'oro del mondo suo testimonio. Mi porti via, e non dirò niente a nessuno.

**HALVEY** Tu lo devi anzi. Tu farai giuramento davanti il tribunale.

**FARDY** Non voglio! Non voglio! Tutto il mondo sa che son troppo ragazzo per intendere la natura di un giuramento.

**Mr. QUIRKE** (*venendo innanzi*) Ma siete tutti ciechi?

**Mrs. DELANE** Di chi parlate, Mr. Quirke?

**Mr. QUIRKE** Ma siete tutti pazzi?

**Miss JOYCE** Ma, Mr. Quirke!

**Mr. QUIRKE** Ma siete tutti scemi?

**SERGEANTE** Oh, badate bene a chi parlate!

**Mr. QUIRKE** (*pigliando Halvey per mano*) Ma non vedete? Ma non sentite? Ma avete perduto il senno? Ma s'è mai visto una cosa simile in tutta la città?

**Mrs. DELANE** Su, fuori! Cosa sapete?

**Mr. QUIRKE** Ma costui è un santo incarnato, ma è la benedizione del povero!... Parlare di santi martiri! Ma che sono al suo confronto i santi martiri? Ma pensate. Vuol salvare il ragazzo, vuole. Afferma ch'è stato lui a commettere la ruberia e volontariamente si attira sul capo l'onta ed il peccato. Egli mente – e che ciò gli possa esser perdonato – per suo proprio danno! E tutto questo per che? per salvare la reputazione d'un miserabile mariuolo.

*Mormorio di ammirazione di tutti.*

**Mr. QUIRKE** Ebbene, che ne dite, Sergente?

**SERGEANTE** (*stringendogli la mano*) Signor Halvey, lei ci ha dato una lezione a tutti. Ed io, per compiacerla, non farò alcun passo contro questo ragazzo. (*lo rialza con un scossone*) Questa mezza corona la rimetterò nella cassetta dei poveri domenica prossima. (*a Fardy*) E tu che dici ora al tuo benefattore?

**FARDY** Le sono assai riconoscente, signor Halvey. Lei è stato molto gentile; non permetterò mai che una parola sia pronunciata contro lei, campassi cent'anni.

**SERGEANTE** (*asciugandosi gli occhi con un fazzoletto turchino*) Parlerò di questo al meeting. Ciò incoraggerà l'uditorio a fabbricarsi un carattere.

**HALVEY** Oh, volete tacere?

**Mr. QUIRKE** Su, ragazzi, mettiamolo a sedere su questa sedia e portiamolo in trionfo per le strade! Egli, esempio così insigne di virtù, benedizione di tutta quanta la città! (*prende Halvey e lo mette a sedere sulla sedia*) Qua, Sergente, dateci una mano. Qua, Fardy.

*Tutti alzano la sedia con sopra Halvey che protesta accanitamente.*

**Mr. QUIRKE** Ed ora andiamo alla Courthouse. Su! Tre hurrà in onore di Hyacinth Halvey! Hip! hip! Urrah!

*Le acclamazioni si perdono in lontananza mentre cala la tela.*

**IL PELLEGRINO.  
(THE TRAVELLING MAN).**

*INTERLOCUTORI*

UNA MADRE.  
UN BAMBINO.  
IL PELLEGRINO.

## SCENA.

Una cucina di contadini. Una donna è intenta ad accomodare sulla tavola una scodella, una mezzina, e un'assicella per fare il pane.

**BAMBINO** Cosa stai facendo, mamma?

**MADRE** Preparo la roba per fare una bella focaccia di farina bianca. E ci metterò dei semi. E, forse ne farò una piccolina anche per te, sei contento? La tua la metteremo a cuocere nel pentolino, e la mia nel pentolone.

**BAMBINO** Peccato che alla notte di Samhain papà debba esser fuori alla fiera.

**MADRE** Io, però, la festeggerò lo stesso: la notte di Samhain per me è più importante di qualsiasi altra, piccino. Fu in quella notte, vedi, che sette anni fa entrai la prima volta in questa casa.

**BAMBINO** Allora toglierai giù dallo scaffale quei bei piatti coi fiori dipinti e li metterai in tavola, non è vero?

**MADRE** Certo, oggi vo far bella la casa, tirar giù le mi-

glieri stoviglie, mettere in tavola le più belle robe; che un gran fatto mi è accaduto sett'anni fa di questi tempi.

**BAMBINO** Che ti è accaduto, mamma?

**MADRE** Sette anni fa di questi tempi fui scacciata dalla casa dove servivo come donzella...

**BAMBINO** E dove si trovava quella casa? Racconta, mamma.

**MADRE** (*siede, poi accennando verso mezzodi*) Vedi, laggiù, io ho vissuto molti anni in una fattoria, al di là dello Slieve Etche, presso Slieve na n-Or, la Montagna d'Oro.

**BAMBINO** La Montagna d'Oro! Gran bel posto dev'essere!

**MADRE** Non troppo, a dirti il vero; in quella stagione, poi, freddo, desolato.... Ebbene io fui scacciata di là, un giorno di Samhain come questo, a cagione di certe voci ch'erano state propalate sul conto mio.

**BAMBINO** E che hai fatto allora?

**MADRE** Che volevi facessi? Mi sono messa ad errare lungo le viottole delle torbiere, attraverso brulle colline dove non c'era luogo da poter ricoverarsi, con un ventaccio che mi flagellava da ogni parte e le scarpe tutte infangate e grevi di quella rossa mota del padule. E arrivai a Kilbecanty.

**BAMBINO** Mi ricordo di Kilbecanty. Fu là che, in una bottega, una donna tolse una chicca da un boccale e me la diede.

**MADRE** E così potesse ora. Ma quella notte la sua por-

ta era chiusa e chiuse erano tutte le porte del villaggio; e io attraverso le finestre scorgevo bimbi e bambine seduti in cerchio, al focolare, che giocavano ai loro trastulli, e non ebbi cuore di domandare un ricovero. Avevo paura mi prendessero per qualche vergognosa creatura e ripigliai il cammino, sola, affranta, nel buio della notte.

**BAMBINO** E fu allora che tu giungesti quassù?

**MADRE** No, continuai a camminare, giù pei colli, nell'oscurità... Ma infine, tant'era la mia angoscia, e così eterna la via, che le forze non mi ressero più e mi lasciai cascare sopra un mucchio di pietre, ai lati della strada.

**BAMBINO** Io mi fo sempre male ai ginocchi quando casco sulle pietre.

**MADRE** Fu allora, piccino, che mi avvenne quel gran fatto. D'un tratto io vidi avanzare verso me uno sconosciuto, un uomo alto, grande come non ne avevo veduti mai; ed era tutto lucente, e sfavillava tanto da distinguerlo nel buio; e mi avvidi anche ch'egli non era uomo come gli altri.

**BAMBINO** E chi era?

**MADRE** Lì per lì, pensai fosse il Re del Mondo.

**BAMBINO** Aveva corona in capo come i Re?

**MADRE** L'avesse avuta sarebbe stata di nude spine. Ma egli recava in mano soltanto un ramoscello verde, un ramoscello che non è cresciuto da nessun albero che sia nel mondo... Mi pigliò per mano e mi condusse sino al sedile in pietra ch'è là fuori dell'uscio,

poi mi disse di entrare qui dentro che ci avrei trovato un buon ricovero. Io m'ero inginocchiata davanti e lui per ringraziarlo, ma egli m'alzò e mi disse: “Verrò a vederti ancora. Non discostare il tuo cuore dalle cose ch'io ti dono” soggiunse “ma festeggialo davanti a me.”

**BAMBINO** Poi se ne andò via?

**MADRE** Da allora non l'ho più rivisto, ma quello che lui m'aveva detto di fare, l'ho fatto. (*Si leva e va alla porta*). Entrai come fosse adesso. Tuo padre, povero disgraziato che aveva perduta la moglie sua, stava là seduto al focolare. Era solo lui, ero sola anch'io; e ci sposammo; e da allora giammai non mi mancò nè asilo nè protezione. E una buona moglie sempre gli son stata, e una buona massaia.

**BAMBINO** E il Re ci verrà ancora alla nostra casa?

**MADRE** Mi promise che sarebbe tornato, ma ancora non s'è visto; e spesse volte, nelle notti di Samhain, tuo padre ed io corriamo alla porta nella speranza di poterlo rivedere.

**BAMBINO** Spero che mica ci vorrà venire di notte, quando sarò addormentato.

**MADRE** È quello che penso anch'io, e perciò ogni anno, di quest'epoche, metto all'ordine la casa, e preparo la focaccia per la cena.

**BAMBINO** E che farà quando sarà entrato?

**MADRE** Si metterà a sedere là su quella scranna, e, forse, vorrà assaggiare un pezzo di focaccia. Io allora andrò a chiamare tutti i nostri vicini e li farò entrare

dentro; e gli dirò chi è qui. E nessuno oserà più pensar male di me e dire che non ho portato nulla in dote entrando nella casa di tuo padre. Che quando avran visto chi è colui che è venuto a visitarmi, sapranno bene che vi ho portato più di tutti. E allora gli s'inginocchieranno davanti e gli chiederanno la benedizione. Ma la miglior benedizione egli la serberà per la casa dove ci è entrato di suo volere.

**BAMBINO** E adesso stai preparando la focaccia?

**MADRE** Sì, l'ammanisco ora, altrimenti fò tardi. Ho già indugiato troppo; è un bel po' che son qui ad aspettare uno dei vicini che porti farina dalla città. Ma ora non voglio attenderlo più. Andrò a pigliarne a prestito in qualche luogo. Giovedì c'è nozze in casa del tagliapietre, forse là ne hanno.

**BAMBINO** Lasciami venir con te, mamma.

**MADRE** È meglio che rimani qui. Stai qui, bonino, e non toccare nulla di quanto è sulla tavola. Siedi là presso il fuoco e rompi su un po' di quella legna minuta che ho portato dentro poco fa. Fanne un bel mucchio, che poi attizzeremo un buon foco e vi faremo cuocere la focaccia. Guarda qua quanti ne hai da rompere! E non uscire ve', mentr'io son fuori. Potresti avvicinarti al fiume, cadervi dentro. Da bravo... E contali i fuscilli prima di romperli.

*Esce.*

**BAMBINO** (*sedendo per terra e cominciando a rompere*)

*re la legna col ginocchio*) Uno... e due... Oh, questo posso farlo in tanti pezzi: uno, due, tre, quattro... Questo è umido... Non mi piace la legna umida... cinque, sei... Ecco un bel mucchio... Ora proviamoci a rompere questo ch'è più grosso... È troppo duro... Neanche mamma sarebbe capace di romperlo... Papà, sì...

*La porta si schiude a metà e un vagabondo entra. Indossa una camicia bianca di flanella tutta lacera e pantaloni sporchi di fango. Ha testa e piedi nudi. Tiene in mano un ramoscello.*

**PELLEGRINO** (*chinandosi sopra il ragazzo e raccogliendo il grosso legno*) Dài a me questo e tu piglia quest'altro. (*Gli pone in mano il ramoscello, prende il legno e lo spezza*).

**BAMBINO** Che bel ramo! Ci ha pomi e fiori! Il melo laggiù, presso al mulino, pomi ne ha, ma i fiori li ha perduti. Dove l'hai trovato?

**PELLEGRINO** In un giardino, lontano di qui.

**BAMBINO** E dov'è questo giardino? Tu, da dove vieni?

**PELLEGRINO** (*facendo cenno verso il mezzodì*) Vengo di là, di là da quelle colline.

**BAMBINO** Dalla Montagna d'Oro, forse?

**PELLEGRINO** Certo... certo... dalla Montagna d'Oro. Ora vorrei sedermi un poco e riposare.

**BAMBINO** Siedi qui, vicino a me. E non ci accostiamo ve' alla tavola e non tocchiamo niente, che la mam-

ma va in collera. Mamma sta preparando una bella focaccia, una focaccia degna del Re che stasera forse verrà qui a cenare con noi.

**PELLEGRINO** Mi siederò in terra qui accanto a te.

*Siede.*

**BAMBINO** E ora raccontami qualcosa della Montagna d'Oro.

**PELLEGRINO** Là dentro c'è un giardino, e nel giardino un albero che produce fiori e frutti nel medesimo tempo.

**BAMBINO** Come questo ramo?

**PELLEGRINO** Proprio, come questo ramo.

**BAMBINO** E che altre meraviglie ci sono là dentro?

**PELLEGRINO** Ci sono uccelli di tutti i colori che cantano ad ogni ora del giorno, tanto che la gente va ad ascoltare le loro orazioni. E torno torno al giardino corre un gran muro.

**BAMBINO** E come può la gente attraversare il muro per entrare in giardino?

**PELLEGRINO** Nel muro c'è quattro porte, una porta d'oro, una d'argento, una di cristallo, e una di candido rame.

**BAMBINO** (*raccogliendo alcune legna*) Voglio fare un giardino. Il muro lo farò con questi legnetti.

**PELLEGRINO** E questo grosso legno sarà il primo muro.

*Formano con la legna la figura di un quadrato.*

**BAMBINO** (*prendendo il ramo*) E questo ramoscello lo metterò nel mezzo, e sarà l'albero... Aspetta, ora vò a prender qualcosa da farlo star ritto. (*si alza e dà un'occhiata allo scaffale*). Non ci arrivo fin lassù. Alzati, e dammi giù quelle mezzine lucenti.

*Il Pellegrino si leva, prende le mezzine dallo scaffale e gliele porge.*

**PELLEGRINO** Tieni, piccino.

**BAMBINO** (*prende la mezzina, la colloca in mezzo ai quattro legni e dentro vi pone il ramoscello*) Dimmi, c'è dell'altro nel giardino?

**PELLEGRINO** Ci sono quattro fontane d'acqua limpidissima come cristallo.

**BAMBINO** Allora dammi giù quelle tazze, quelle tazze tutt'a fiori, le metteremo qui a far da fontane. (*Il Pellegrino gli porge le tazze*) Ora voglio fare le porte. Dammi giù anche quei piatti che li metteremo qui a far da porte... No, non quelli che son brutti, ma quelli, più graziosi, là, in cima.

*Il Pellegrino toglie alcuni piatti dallo scaffale, poi tutti e due si mettono a disporli ai quattro canti del muro, a mo' di porte. Poi il bambino si alza e guarda l'opera sua.*

**PELLEGRINO** Là, è finito.

**BAMBINO** Dimmi, è bello come l'altro giardino? Come possiamo recarci alla Montagna d'oro a vede-

re l'altro giardino?

**PELLEGRINO** Ci possiamo andare a cavallo.

**BAMBINO** Ma non abbiamo cavalli.

**PELLEGRINO** Ci farà da cavallo questo panchetto.

*Trae una panca da un cantuccio della stanza, vi si siede cavalcioni mettendo il bambino davanti, a sè.*

**PELLEGRINO** E ora, a galoppo!

*Canta, poi il fanciullo ripete il ritornello.*

Su galoppa, galoppa al giardino  
su galoppa con alacre ardore:  
vi son piante al di là di quei colli  
che gittano insieme il frutto e il fiore.

RITORNELLO.

Su galoppa, galoppa al giardino  
su galoppa quel rapido vento;  
c'è acqua laggiù e buon'orro  
e la stalla vi è a tuo talento.

**PELLEGRINO** Ti piace questa galoppata, piccolo cavaliere?

**BAMBINO** Ancora! Un'altra galoppata!

**PELLEGRINO** (*canta*)

Là stanno gli Arcangeli in fila,  
e fan beato tutto il giardino,  
Axel l'Arcangelo e l'Angel Vittorio,  
lavorano al torchio del sidro.

RITORNELLO.

Su galoppa al giardino, etc.

**BAMBINO** Presto arriveremo alla Montagna d'Oro. Su, galoppiamo ancora. Canta un'altra canzone.

**PELLEGRINO** (*cantando*).

O effluvio di pomi maturi!  
o fruscio di piedi beati!  
laggiù al di là di quei colli  
è un paese da tutti ignorato.

RITORNELLO.

Su galoppa al giardino, etc.

**BAMBINO** Adesso, un'altra galoppata.

**PELLEGRINO** E sarà l'ultima. Ma sarà una buona galoppata davvero.

*Entra la madre. Si sofferma per un istante a guardare attonita la scena, poi, deposto il paniere, strappa il bimbo dalle braccia del Pellegrino.*

**MADRE** Ma s'è visto di peggio? Uno straccione di quella fatta, un volgare vagabondaccio starsene lì col mio bimbo! E cingergli il collo con le braccia cenciose come se fosse dei suoi pari! Chiunque siate, levatevi di lì e filate, o chiamo gente.

**BAMBINO** Non scacciarlo, mamma! Non è cattivo, sai. È un brav'uomo. Stava giocando al cavallo con me. E sa di molte belle canzoni.

**MADRE** Se ne vada lui e le sue canzoni! Guarda, guarda in che modo t'ha conciato il bavaglino, tanta fatica a lavartelo, stamani.

**BAMBINO** Egli mi teneva stretto in groppa al cavallo.

Si galoppava, potrò essere caduto. Egli mi tenne.

**MADRE** Bene, ora l'avrai finita d'andare a cavallo. Lascialo andare per la sua strada, non ho tempo di mettermi a ripulir la stanza dietro uno come lui.

**BAMBINO** È stanco, mamma, lascialo star qui fino a sera.

**PELLEGRINO** Permettete ch'io stia qui a riposarmi per un istante. Ho fatto un lungo cammino.

**MADRE** Da dove venite, oggi?

**PELLEGRINO** Vengo di là dallo Slieve Echtge, dallo Slieve na n-Or. Non c'era casa dove posare... Ho dovuto far su tutta la lunga via delle torbiere, col vento che mi batteva da ogni parte... e non si trovava un riparo... e il rosso fango della strada si appesantiva su i miei piedi. Nei villaggi non un'anima che mi facesse buon viso, e così ho tirato innanzi sino a questo luogo, al sorgere del fiume a Ballylee.

**MADRE** Meglio sarebbe proseguiste fino in città. Non è molto lontana per voi. Abbiamo gente, forse, che ha da venir qua, stasera.

*Versa la farina dentro una scodella e comincia a rimescolare.*

**PELLEGRINO** Un tantino di quella pasta me la potreste dare da portar via? È tanto che sono digiuno.

**MADRE** Si è che un pane come questo mica mi capita tutti i giorni di farlo... Sulla tavola c'è delle patate,

non vi bastano quelle? Molti se ne leccherebber le dita.

**PELLEGRINO** Qualunque cosa mi diate, la prenderò.

*La madre va alla tavola per prendere le patate, ma levando gli occhi s'accorge che sullo scaffale mancano piatti e mezzine.*

**MADRE** Che diavolo è accaduto di tutte le mie stoviglie? E le mie mezzine, i miei piatti, dove sono? Quando son uscita un momento fa, c'eran tutti.

**BAMBINO** (*alzando il capo*) Mamma, abbiám fatto un giardino con quelli. Abbiám fatto quel giardino là in un cantuccio.

**MADRE** Ah, è così che mi ubbidisci? È così che te stavi tranquillo? Un'altra volta ti legherò alla sedia! Le mie belle mezzine! (*Le prende su da terra e comincia a ripulirle*) I miei piatti che ho comperato al mercato di Gort, la prima volta che ci andai. I più belli che ci fossero in bottega! (*Uno le scivola di mano e si infrange sul pavimento.*) Ah, vedi cos'hai fatto! (*dà uno schiaffo al bambino.*)

**PELLEGRINO** Non incolpate il bambino. Sono stato io a toglierli dallo scaffale.

**MADRE** (*voltandosi a lui*) Siete stato voi? E che interesse ci avevate? Parola, ch'è l'ultima volta che uno straccione, un vagabondo, un furfante par vostro avrà la ventura di ficcare il naso ne' fatti miei, qua dentro. La galera meritereste. Che bisogno avevate

di toccare la roba sullo scaffale? Forse per vedere se c'era qualcosa da sgraffignare?

**PELLEGRINO** (*prendendo le mani del fanciullo*) Non seppi rifiutarli a queste mani che si tendevano verso di loro. Avessero domandato anche il dominio de' venti, ecco avrei poste le loro briglie in queste mani ignare.

**MADRE** (*raccogliendo la mezzina e gittando via il ramoscello*) Via di qua, via di qua, vi dico. Qui non c'è asilo per gente come voi. Ma guardate, guardate che fango mi avete lasciato sul pavimento! No, non siete degno di metter piede nella casa d'una persona dabbene, voi.

*La stanza comincia a farsi buia.*

**PELLEGRINO** Infatti io son più avezzo alla libertà delle strade che al chiuso delle case. Quante volte ho trascorso l'intera notte sulla nuda collina!

**MADRE** Non c'è da meravigliarsene! (*comincia a scopare il pavimento*) Bè, ora uscite, andate a raggiungere la compagnia alla quale siete avezzo, chiunque essa si sia. Già la gente peggiore dev'esser quella, ladri, ubbriaconi, donne svergognate...

**PELLEGRINO** Sì, ladri, ubbriaconi, donne svergognate, poveri avanzi d'umanità caduti nel fango, calpestati da tutti i piedi, corpi guasti dalle ulceri, corpi affranti dal digiuno, spiriti tramortiti dal lungo peccare, il povero, il pazzo, il maledetto...

**MADRE** Filate, filate, vi dico. Andate a ritrovare i vostri amici.

**PELLEGRINO** Me n'andrò, ritornerò ancora sulle strade maestre battute dai nudi piedi della povera gente, dai piedi dei fanciulli innocenti. Sì, ritornerò alle rupi, ai venti, agli alberi che gemono nel furore della tempesta...

*Esce.*

**BAMBINO** Ha dimenticato il suo ramoscello!

*Lo raccoglie e corre dietro al vagabondo.*

**MADRE** (*che è ancora intenta a scopare*) I miei piatti, tolti dallo scaffale! e questa sudicia mota qui sul pavimento e le legna tutte sparpagiate! (*si china per raccoglierle*) Ma dov'è andato il mio bambino? (*corre alla porta*) Non lo vedo... Mica sarà disceso al fiume... comincia a far buio... e la riva è così sdrucchiolevole... (*grida forte*) Ritorna, piccino, ritorna... Ma dove sei? (*Il fanciullo rientra correndo*) Ah, dov'eri? Temevo fossi disceso al fiume, caduto nella corrente!

**BAMBINO** Son corso dietro a lui. Attraversava il fiume.

**MADRE** Ma non è possibile. Non si può attraversare il fiume.

**BAMBINO** Eppure, egli lo attraversava. Era come se camminasse sulle acque. E una luce si stendeva da-

vanti ai suoi piedi.

**MADRE** Ma non può essere. Chi ti ha messo mente queste fole?

**BAMBINO** E io allora lo chiamai e gli gridai di tornar indietro che avevo da ridargli il suo ramoscello, ed egli allora si volse di dov'era nel mezzo del fiume e mi raccomandò che me ne tornassi a casa con quello e lo mostrassi a te.

**MADRE** (*prendendo il ramoscello dalle mani del figliolletto, ed esaminandolo*) È carico di frutti e di fiori! È un ramo che nessun albero della terra produce! (*cade ginocchioni*) E se n'è andato, se n'è andato... e io non l'ho riconosciuto! Era lui lo Straniero che mi ha dato ogni bene! Era lui il Re del mondo!

TELA.